

## QUI SPILIMBERGO!

Sin dalla sua costituzione — quindi anni orsono — la Pro Spilimbergo preferì orientarsi soprattutto verso attività culturali ed artistiche, promuovendo e favorendo manifestazioni, che valsero a segnalare la vitalità e l'impegno della nostra Associazione, a qualificarla e differenziarla da molte altre.

Un orientamento che si è — in questi ultimi tempi — delineato in due poli: uno la Rassegna primaverile di Prosa e l'altro il lavoro dei Gruppi di studio.

La tradizione teatrale della nostra Città ha avuto nella piccola stagione spilimberghese (realizzata in collaborazione con gli infaticabili amici della Rassegna di Prosa di Pordenone) un'ampia soddisfazione, per l'alto livello delle opere presentate e la notorietà degli interpreti, che portarono a Spilimbergo — talora in anteprima nazionale — spettacoli di stimolante validità culturale.

Attraverso il settore relativo ai «gruppi di studio», la Pro Spilimbergo ha visto realizzarsi un moderno metodo di analisi dei problemi di una comunità, sollecitando l'intervento libero e disinteressato dei cittadini nell'ambito di un lavoro di ricerca in «équipe», al di fuori dalle remore partitiche o da barriere sociali e ideologiche.

Un metodo nuovo, inedito non solo a Spilimbergo, che ha suscitato i fermenti più vari, perlopiù favorevoli, in tutti quei cittadini — parecchi per la verità — che hanno impegnato entusiasticamente molte ore di tempo libero, a un'appassionata analisi di tre temi fondamentali per la vita spilimberghese: scuola mosaicisti, biblioteca civica, urbanistica.

Vorremmo a questo punto rivolgere il più vivo ringraziamento ai partecipanti alle tavole rotonde, per lo spirito democratico e la dedizione, che continuamente ha contraddistinto il loro sforzo di indagine.

L'agosto spilimberghese di questo anno si segnala attraverso una manifestazione che ne è al centro e che ha richiesto vari mesi di lavoro da parte di un Comitato di esperti della Pro Spilimbergo: la Mostra celebrativa del pittore Umberto Martina, un artista ancora vivo nel ricordo di molti, che questa rassegna intende riproporre all'attenzione della critica, come uno dei più validi artisti triiveneti dei primi decenni di questo secolo, non solo attraverso la esposizione di una selezione di sue opere, ma per mezzo della pubblicazione di una ampia monografia, realizzata con l'autorevole intervento di uno tra i più illuminati critici d'arte italiani.

Accanto a questa importante mostra postuma, che richiamerà certo a Spilimbergo studiosi e appassionati d'arte, trova posto la Fiera del Libro, coi giovani studenti volenterosi, quanto mai encomiabili, ancora una volta hanno dato vita, giungendo al ragguardevole traguardo della decima edizione.

Il Circolo Filatelico, in costante sviluppo, allestisce la 2ª Mostra filatelica, che non mancherà di suscitare come in passato vivo interesse tra vecchi e nuovi appassionati di questo diffusissimo «hobby».

La Pesca di Beneficenza, la Gimkana automobilistica, compaiono ancora nel programma dell'Agosto spilimberghese, che vede nascere una nuova iniziativa; anche per la singolarità del luogo che si è voluto scegliere e che la ospiterà — le antiche cantine del Castello — avrà certo un ampio successo la Prima Mostra-Concorso dei vini della Regione.

Gli spettacoli folkloristici infine daranno quel tocco di friulanità, che la nostra gente dimostra di possedere in alto grado e di voler custodire e proteggere.

Un «Agosto» fortemente caratterizzato da quanto non si è voluto motivatamente organizzare, dalla eliminazione cioè nel programma, di quelle manifestazioni — specie canore — che altri luoghi, nel clima della sagra paesana, recepiscono con più facilità e che la nostra Città sarebbe oggi ben lungi dall'accogliere, al fine di mantenerci sul filo di una tradizione culturale, che indica Spilimbergo ad esempio di cittadina viva e moderna.

I. Z.

## SPILIMBERGO CELEBRA IL SUO PITTORE

una mostra celebrativa di Umberto Martina nel 25° della scomparsa



Nella foto: un tipico ritratto femminile del pittore Martina.

Ricorrendo quest'anno il venticinquesimo della morte di Umberto Martina (Tauriano, 14 gennaio 1945), in agosto a Spilimbergo si terrà una mostra di oltre cinquanta suoi dipinti. La mostra vorrà essere un omaggio alla memoria dell'artista friulano (era nato a Dardago in comune di Budoia il 15 luglio 1880), ma sarà anche lo strumento più sicuro per rilevarne i caratteri e la statura. Con l'occasione verrà pure edita una monografia a cura della Pro Spilimbergo e scritta da Arturo Manzano, monografia che per la prima volta, superando i limiti encomiastici, entrerà nel vivo dei problemi critici proposti dalla singolare personalità di Martina. Il volume sarà corredato da una trentina di riproduzioni, in parte a colori.

Martina era stato portato dal padre a Venezia quando era ancora bimbo e a Venezia praticamente trascorse tutta la vita tanto che era diventato proprio un veneziano incallito, pregno di umori popolari di calle e di campiello, e pregno anche di riverberi culturali che gli venivano da quell'ambiente che si specchiava nelle prime Biennali di Fradetoletto nelle quali dominavano le personalità alla Ettore Tito, italiane e straniere. Allievo, appunto, di Ettore Tito all'Accademia, dal 1904 al 1906 fu a Monaco di Baviera colà attratto da un pittore oggi del tutto dimenticato: l'americano Carlo Marr che si era trapiantato in Germania. Questa formazione condizionò evidentemente tutto il futuro del pittore che, pressapoco coetaneo di Modigliani, di

Gino Rossi e di Arturo Martini e vissuto gli anni acerbi nello stesso ambiente veneziano, rimase da essi profondamente diverso. Non s'impegnò, infatti, a cambiare le cose e, vivendo quasi da pigrone e manifestando con atteggiamenti di rivolta il suo malcontento, reagì a suo modo all'andazzo dei tempi; quasi dette l'impressione di una sorta di masochismo adattandosi a umili lavori di bottega e accettando commissioni di ritratti e di opere chiesastiche che non lo interessavano e che gli riuscivano di maniera. Ciò che lo entusiasma e che lo provocò fino a fargli dipingere alcune tele abbastanza prossime al capolavoro, erano i volti popolari, sanguigni, delle calli e dei campielli veneziani, volti di uomini e di donne, tipi e tipacci dai caratteri marcati e dai temperamenti straripanti, ma alle volte anche pieni di grazia.

I volti furono la sua vera, unica, grande passione e spesso se ne innamorò anche quando erano quelli di committenti che la vernice delle convenzioni non riusciva ad appiattire.

In ogni caso trattasi di un rappresentante genuino ed energico di quel tempo dei primi decenni del secolo che il susseguirsi veemente delle avanguardie respinse rapidamente, e non senza drammi, nel passato e, appunto perché un tanto rappresentante, la mostra sarà, oltre che un omaggio all'artista, un utile documento per la storia dell'arte contemporanea.

## COMPITO ATTUALE DI QUESTA CITTA'

di DANILO MARIN

Muta sempre, certo, nel tempo il compito di una città. E così si fa diversa la funzione della nostra città: ma si fa essa più ricca o meno ricca di impegni e di destino?

Per moltissimi decenni su Spilimbergo ha gravitato un po' tutta la zona circostante, ma in specie vi ha gravitato la zona della montagna. A questa nostra città si guardava, su questa città si contava e confidava. Indissociabile, anzi, in certi momenti apparve il destino delle due parti: di quella gravitante e di quella su cui si gravitava. Rapporti e nessi spirituali, economici e vari rinsaldarono sempre più un blocco di forze e di animi.

Ma vi è oggi qualche cosa di mutato in tutto ciò? Probabilmente qua e là modifiche si sono verificate. E' diminuita numericamente la popolazione in molti Comuni componenti della comunità: ma, pure, grossi problemi sono sorti presso ciascuna delle unità componenti stesse. E cose di ciascuna località, alle quali un tempo principalmente provvedevano le energie locali, sono ora divenute pertinenza e impegno di altre entità e autorità. Questo-

ni di acqua, luce, fognature, edilizia, turismo, ecc., già per molta parte affidate al buon volere e alla capacità dei locali, oggi sono divenute questione di intervento di enti superiori, stabilendosi così — ad esempio — una specie di filo diretto tra Comune e Regione.

E sembrerebbe che venissero come ad allentarsi determinati vincoli di un costante ed efficace contatto nell'ambito di un mandamento, e potrebbero magari sembrar diminuite le ragioni di una solidarietà e compattezza zonali o mandamentali. Il che invece non può essere.

E anzi, più che mai, una zona vive con strettissima interdipendenza di fatti, con aumentato interessarsi di rapporti, di riflessi. Ma ecco allora un motivo per un animo sempre più aperto al dibattito, all'incontro, alla reciproca conoscenza, alla collaborazione, all'intesa; e ciò anche se il mancato intento di conciliare e accordarsi sia il più marcato tratto, ma certo anche il più negativo, della nostra epoca tormentata e convulsa.

E certamente, nelle circostanze di tempo e di luogo riguardanti, emer-

UN ARTICOLO DEL SINDACO DI SPILIMBERGO

## PROBLEMI DELLA VIABILITÀ DEL MANDAMENTO

avv. VINCENZO I. CAPALOZZA

In precedenti interventi ebbi occasione di prospettare quale debba essere il ruolo di Spilimbergo nella sua veste di Comune Capoluogo del Mandamento con particolare riferimento alle iniziative suscettive di apportare benefici riflessi in tutto lo Spilimberghese. Mi riferivo soprattutto alla zona di sviluppo industriale ed a quant'altre iniziative, specie nel settore viario e turistico, siano determinanti al superamento di uno stato di disagio economico e sociale che non può essere sopportato più a lungo dalle nostre popolazioni, in specie da quelle montane che vedono ogni giorno impoverirsi maggiormente ed anche esaurirsi ogni fonte di reddito.

Ora, dopo le scelte adottate dal Comune del Mandamento in ordine alla collocazione della zona industriale, scelta che per quanto riguarda il Comune di Spilimbergo, venne assunta nella tornata Amministrativa 1962-1966 e riaffermata dall'attuale Amministrazione all'unanimità — si è passati alla fase definitiva pre-esecutiva.

Infatti con decreto dell'Assessore Regionale agli Enti Locali, prof. Gianni Vicario, datato 21-5-1970 e portante il n. 1481 è stato riconosciuto giuridicamente il Consorzio dello Spilimberghese per lo sviluppo industriale e sociale. Tale Consorzio che vedrà fra non molto riuniti i rappresentanti dei Comuni aderenti per la nomina degli Amministratori e le scelte definitive — si propone lo sviluppo industriale e sociale della nostra zona. In altre parole è lo strumento che dovrà intervenire in ogni Comune laddove vi siano iniziative di qualsiasi natura idonee a riflettersi favorevolmente sullo Spilimberghese.

E, come accennavo, ritengo che i settori suscettivi di creare condizioni di progresso economico e civile siano l'industriale, il viario, il turistico.

Nel settore viario che è di priorità e fondamentale importanza è auspicabile che senza defezione alcuna si conduca avanti l'istanza volta a dotare lo Spilimberghese, e non solo la nostra zona, ma la Provincia, d'un assetto viario — valido dal punto di vista economico — che colleghi «in primis» le provincie venete — e attraverso la Provincia di Pordenone — raggiunga

l'alto Friuli ed il Centro Europa.

Su questo tema la nuova Amministrazione Provinciale dovrà far proprie le nostre istanze anche perché, come si diceva, tali istanze sono da ritenere elementi indispensabili di sviluppo per l'intera Provincia. Nè è da affermarsi che l'attuazione di tale assetto mortifichi gli interessi di Trieste, Gorizia ed Udine: la rete viaria più completa, più si integra e si sviluppa e meglio serve la economia di tutti. Del resto l'autostrada Venezia-Gorizia-Trieste dev'essere protesa ad inserirsi nello sviluppo autostradale che colleghi l'Italia alla Jugoslavia — oltre che all'Austria e Centro Europa con la tratta Udine-Tarvisio — per cui non vedo perché, la stessa Società Autovie Venete non si faccia promotrice per assumere anche questa iniziativa.

In questa prospettiva di assetto suscettivo, evidentemente e necessariamente, di affrontare con completezza tutte le esigenze della viabilità provinciale primaria o secondaria che essa sia, va posta la realizzazione del rapido collegamento Spilimbergo-Pordenone con una arteria che partendo a Nord di Cordenons colleghi Spilimbergo con un tracciato che tenga presenti le necessità anche di Zoppola, S. Giorgio della Richinvelda, Vivaro, e quindi passando a nord di Spilimbergo possa essere suscettiva dell'auspicato prolungamento verso Pinzano al Tagliamento e quindi verso l'alto Friuli — dotandosi così la zona d'una primaria infrastruttura che favorirà l'auspicato sviluppo socio-economico.

L'assetto viario mediante altra realizzazione di collegamento dalla zona montana con quella di pianura dovrà determinare altresì quell'incentivazione nel settore turistico che auspichiamo. Mi propongo di approfondire questo tema in altra occasione, ma sin d'ora mi permetto di rivolgere a quanti operano in questo campo ed in particolare ad esercenti ed albergatori di non trascurare ogni iniziativa per poter migliorare, avvalendosi degli interventi regionali, la recettività ed i servizi che oggi, per vero, non rispondono se non in minima parte alle esigenze e necessità del turista.

avv. Vincenzo I. Capalozza



Il Castello di Spilimbergo.

(foto di allievi del doposcuola artistico del Patronato Scolastico)

stessi ove si dica che, nella situazione, quel ruolo sopra accennato può spettare alla nostra città.

In presenza di una situazione per molti aspetti nuova, la Regione essendo via via interveniente e funzionante, la nuova Provincia essendo ormai sul sentiero di dover fare o di stagnare, complessi di Comuni a noi contermini avendo loro interessi anche in eventuale o probabile concorrenza con i nostri, in presenza di problemi incalzanti ed importanti, occorre adersersi per sé e per molti a tutela delle locali e zonali aspettative e ragioni.

Posizione geografica, posizione di prestigio per motivi di storia di tradizioni e d'arte, per motivi spirituali economici e vari già in passato esistenti e operanti, ci forniscono elementi di indicazione e di spinta.

E allora, in definitiva: essere in linea, e quel ruolo di rappresentanza, di prospezione, di rivendicazione, di chiarificazione, di patrocinio, che può essere nelle cose e nella sorte, assumerlo, e assolverlo poi bene, un ruolo che può essere ampio, delicato meritorio, degno.

Daniilo Marin

## SERVIZI MUNICIPALI

## COSA VUOLE LA NOSTRA CITTA'

di UMBERTO BONFINI

Bisogna convenire che non sono certamente poche le necessità da soddisfare affinché un centro cittadino, specie se di una certa importanza come il nostro vuole conservare un dignitoso progresso civile, occorrendo non solo realizzare strutture ed impianti corrispondenti alle espressioni più moderne ma anche curare il costante rinnovamento di quanto preesistente.

E' comprensibile che i servizi pubblici, cui devono attendere i Comuni, siano più o meno diffusi e vasti a seconda delle caratteristiche ed i vari aspetti: territoriale, demografico, attività economiche ecc. delle rispettive comunità, servizi che, volendo osservare la nostra situazione, costituiscono un assieme di notevoli proporzioni talvolta sconosciute al più perché non del tutto appariscenti.

A chi scrive queste poche righe (il «Barbacian» ha i suoi limiti di spazio) possono competere le rappresentazioni generiche, spettando ad altri più in alto di stabilire le programmazioni delle iniziative, la precedenza e gradualità di esecuzione delle opere non dimenticando che sovrasta su ogni volontà la ansiosa ricerca dei mezzi finanziari per poterle realizzare. Solo qualche accenno per ora, su alcuni dei tanti servizi civili poiché se la materia dovesse avere una descrizione migliore e generalizzata occorrerebbero volumi.

Diremo dei problemi della VIABILITA' che molti credono possa riguardare solamente il mantenimento dei piani viabili pubblici (incredibile se rimasti ancora a fondo naturale e bisogna pavimentare ovunque con quel che costa) ma occorrono inoltre tanti e tanti denari perché va disposto:

a) la segnaletica stradale orizzontale, verticale e la serie quanto mai numerosa di cartelli indicatori, spesso nuovi oppure che bisogna periodica-

mente rinnovare;

b) impianti semaforici negli incroci più impegnati;

c) la sorveglianza per la disciplina della circolazione;

d) la organizzazione del personale e del servizio dei cantonieri per la manutenzione e rappazzatura dei manti stradali asfaltati, la stesa della segnaletica orizzontale con i mezzi meccanici celeri e moderni di cui dispone il Comune.

Diremo di alcuni tra i problemi SCOLASTICI, a parte il discorso che non va fatto qui relativo alla edilizia ed alle costruzioni, non bastando pensare solo alle aule (sono ormai oltre 105 e ne occorrono sempre di più) ma va anche garantito l'assolvimento:

a) della manutenzione e tinteggiatura annuale dei locali scolastici e revisione dei relativi impianti (luce, distribuzione idrica, riscaldamento, impianti igienici);

b) della pulizia ed altri servizi accessori;

c) acquisto dei materiali: banchi ed altre suppellettili per le scuole elementari;

d) del trasporto degli alunni alle varie sedi scolastiche locali dell'obbligo ed anche dei frequentanti gli Asili ove occorre.

Dell'IGIENE E SANITA', sempre a parte la costruzione di opere stabili e dei relativi impianti, diremo che il Comune pensa:

a) allo sviluppo dei servizi sanitari e di sorveglianza sanitaria e loro esigenze di organizzazione e funzionalità (Ufficiale Sanitario - Medico e Veterinario Condottori, Ambulatori e relativa attrezzatura.

b) nettezza dell'abitato urbano, assolvimento dei relativi servizi di ritiro e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e nettezza del suolo nei centri abitati.

Organizzazione e prestazioni del personale addetto. Procurare i costosi automezzi e mezzi meccanici occorrenti fra i più moderni per un doveroso adattamento dei servizi alle esigenze sempre crescenti derivanti anche dall'intenso sviluppo edilizio ed espansione dei centri abitati che si manifesta a SPILIMBERGO in maniera vasta e singhiera in quanto indicativa di un florido avvenire del nostro Comune;

c) servizi cimiteriali e relativi provvedimenti di manutenzione, costruzione di loculi e cellette ossario;

d) attuazione ed organizzazione dei servizi relativi alla distribuzione dell'acqua potabile — manutenzione e conservazione di tutta la vasta rete di impianti. Condutture da lontane sorgenti da sorvegliare, controllo costante sulla integrità degli impianti meccanici di sollevamento dell'acqua dal sottosuolo, controllo delle pompe idrauliche in funzione, nonché di quelle di riserva e del gruppo elettrogeno onde garantire la continuità del rifornimento idrico. Ricerche, disponendo delle procure apparenziarie speciali, per rilevare la eventuale esistenza di rotture dei tubi conduttori onde evitare perdite e costosi, inutili sprechi.

e) funzionamento dei servizi del macello comunale con personale adeguato e con impianti fra i più moderni che occorre spesso rivedere.

Sugli UFFICI CIVICI, possiamo dire in questa brevissima e prima tornata, in succinto:

a) va notata la meccanizzazione di alcuni servizi Municipali e la preparazione del personale addetto all'ordinato e spedito funzionamento di detti impianti i quali assicurano, ad esempio, l'immediato rilascio e consegna dei certificati riducendo a pochissimi minuti l'attesa dei cittadini.

b) sistemazione e adattamento degli

uffici con personale idoneo affinché rispondano alle esigenze del pubblico.

Siamo appena all'inizio di una descrizione che si spera interessi alcuni cittadini perché scende a particolari anche sconosciuti ed il «Barbacian» agosto 1970 è avaro di spazio. Riprenderemo questa descrizione in seguito, se sarà gradita, poiché molte e molte altre cose capillari vi sono ancora da dire sui nostri ulteriori e numerosi servizi e funzioni municipali, congiunta l'ansia crescente di migliorare che è senz'altro condivisa da tutti i cittadini di Spilimbergo.

Umberto Bonfini

## LA COMMENDA DI SAN GREGORIO AL CONS. FRATINI

Apprendiamo con vero piacere che l'Ordine di S. Gregorio Magno ha attribuito al cav. Balilla Fratini, consigliere regionale, la Commenda di S. Gregorio, per l'infaticabile opera quarantennale al servizio dei giovani scouts.

La Pro Spilimbergo, che conta nel comm. Fratini uno dei suoi amici più sinceri, per la dedizione e l'interessamento sempre dimostrati nei confronti della nostra Associazione, porge da queste pagine le più vive congratulazioni ed ogni augurio di un felice e fertile proseguimento nel lavoro, che il comm. Fratini svolge al servizio della comunità.

## a proposito di certi "modi di dire"

di ALFREDO ZAVA

«A Spilimbergo non c'è proprio niente!». «Cosa vuoi che ti offra questo paese?». «Qui è molto difficile poter combinare qualcosa...».

Chi di noi non ha mai sentito frasi del genere? Anzi: Chi di noi, almeno una volta, non si è lasciato andare ad una di queste conclusioni? Ci è successo di dirlo o parlando delle eventuali industrie, almeno piccole, che potrebbero esserci, oppure delle maggiori possibilità d'impiego e lavoro per giovani e non e che ancora non ci sono.

Idem discutendo di argomenti semi-seri, ma non per questo meno sentiti: locali e attrezzature sportive, iniziative culturali, possibilità di riunione e di nuove conoscenze, clubs.

Va tutto male: perfino il tasto «ragazze» presenta per alcuni le sue difficoltà: non è facile farsi la ragazza e spesso come si fatica prima di riuscire a passare una domenica decente, cioè che sia, almeno un po' spensierata ed allegria!

A Spilimbergo dunque, grandi o piccoli, seri o comici che siano, ci sono dei problemi, questo è il dato di fatto su cui — penso — tutti si trovano d'accordo. Ciascuno di noi li sentirà in modo diverso, più o meno pressanti, comunque non ci sono dubbi: potrebbe andar meglio.

Se è vero però che non va troppo bene, non mi trovo d'accordo quando sento dire che non ci si può far nulla e meno che mai quando sento praticare la filosofia del «pessimismo a priori». Quando, cioè, di fronte a una piccola iniziativa, di fronte a un piccolo segno di buona volontà, di fronte al coraggio di una proposta, ecco che si ode il solito disco dei «Si, si... come idea è bella, ma poi si sa come va a finire...». «Anche ammesso che vada, poi — stringi stringi — tutto resterà come prima». «Credi a me: è meglio non illudersi!». «Mah! Io penso che non ne valga la pena». E così via.

Non nego che anch'io, tempo addietro, mi sono espresso in tali termini. Comunque — per dirla in termini ecclesiastico-giuridici, come solevano fare un tempo gli eretici pentiti — abiuro, cioè: anche se ho detto cose del genere ora non sono più dello stesso parere. Permettetemi infatti di distinguere bene e di ripetere come vanno le cose: che Spilimbergo non offra molto è un fatto, ma l'opinione che ciò costituisca per il paese una specie di destino ineluttabile è tutt'altro.

Si ha che fare, a questo punto, con un modo di pensare e un abitato atteggiamento mentale che non ci deriva dai fatti e dall'esperienza, ma piuttosto pregiudicata pessimisticamente i fatti, compromettendoci così un'eventuale buon risultato; sicché finiamo per darci la zappa sui piedi. Non ci hanno forse insegnato fin dall'infanzia che con il piangere e il lamentarci non si risolve niente?

Ci sono dei problemi: questo in se non è una colpa. Poco onorevole e poco eroico è il non tentare di trovare una soluzione per quanto difficile pos-

sa prospettarsi. E non c'è colpa nemmeno se non si riesce, caso disperato, a trovarla: l'unico male consiste nel non provare.

«Sentilo... sentilo...» commenterà qualcuno di voi quando vedrà chi è il tipo che scrive così e che come una specie di improvvisato profeta grida tali salomoniche affermazioni. Rimarrà forse disgustato vedendo che anch'io faccio della retorica e non lo posso biasimare. Va bene: «predico bene e razzolo male», ma lo dico però.

Anch'io cioè mi metto nel minestrono di quelli che non tentano, però non mi scuso, insomma so che faccio male. Io sono dell'opinione che è sempre meglio non illudersi sui propri difetti attribuendo ad altri la causa di un nostro insuccesso. Ma il non illudersi sui propri difetti e riconoscerli, non significa essere pessimisti. Cercherò di spiegarvi meglio che potrò. Riconosciamo francamente: il più delle volte, pessimismo, scetticismo, disfattismo e anche un certo tipo di materialismo denotano, più che altro, una posa: è di moda essere pessimisti. Essere scettici ci pare indice di maturità, di «larghezza di vedute». Credere o sperare sembrano invece cose da bambini; è puerile essere fiduciosi o «romantici», provar simpatia per qualche ideale. Se attribuite a qualcuno queste virtù, correte il rischio di offenderlo, come se lo avete tacciato di infantilismo.

Egli vi ribatterà che è un «duro» invece, che ha, per così dire, superato già da un pezzo la fase romantica e sentimentale; ora egli sa vedere e valutare la realtà nuda e cruda così com'è, senza pascersi di romanticismi; sentimenti, ideali od altro. Il carattere di tale «duro» o «dritto», che dir si voglia, è secco, ridotto all'osso e se ne compiace. Crede anzi di affascinare; addirittura, in certi casi, di poter sedurre l'altro sesso.

Ci sono alcuni fra i più giovani che sono così e pensano che tale atteggiamento di scetticismo sia una forma di contestazione. Vediamo un po' se è vero: Si badi bene che anch'io contesto alcune cose. Ciò che non mi piace infatti, è la rassegnazione, la sfiducia, l'arrendersi con il credere che «il mondo è sempre stato così», che «questi sono i suoi mali» e che «non ci si può far nulla». E in genere l'anziano dice questo in tono pacato e umile, rassegnato. Ora i giovani dicono che questa faccenda della rassegnazione non la possono proprio digerire; e contestano contro di essa, protestando con il loro modo di esprimersi irruendo, deciso e dinamico, in pieno contrasto con la malinconica quiete dell'anziano.

Ma chi è che non si accorge che si tratta, in realtà, di un contrasto solo apparente? Infatti che cosa differenzia la «rassegnazione» degli anziani dall'atteggiamento di spavaldo e compiaciuto scetticismo dei giovani? Insomma che differenza c'è fra il «rassegnato» e il «duro»? Nessuna. Nessuna perché l'uno e l'altro pensano che di fronte alle difficoltà e ai problemi non

si possa far nulla. Il primo parlerà di destino, di innata debolezza umana, forse anche della irrimediabile natura malvagia dell'uomo; il secondo discuterà di «realistica visione delle cose», della «necessità di non illudersi», che non bisogna essere «sognatori come i bambini», ecc. Il risultato è che sono passivi ambedue: di fronte a una difficoltà l'anziano «si rassegna», il duro «non s'illude». Con la differenza semmai che il «matusa», rassegnandosi, è

perfettamente conscio di arrendersi o di perdere; mentre il duro, lui che è tanto dritto da non illudersi, non si accorge di abbandonare la lotta ancor prima di cominciarla e così perde per forfait: «lui che non s'illude», s'illude di essere stato migliore del vecchio... Prendono un granchio colossale perciò i giovani che con il loro atteggiamento scettico e passionato credono di contestare il mondo degli adulti.

(continua a pag. 4)

## A SPILIMBERGO

## IL VERDE C'È MA NON SI VEDE

una nota di Mons. LORENZO TESOLIN



Chi arriva a Spilimbergo da oriente respira a larghi sorsi l'aria resinosa dei parchi privati Del Bianco, Trivelli e Tamai: chi entra da occidente, via Cavour, quieto riposa l'occhio sulle verdi ed ombrose macchie di Petri, Marin e Zatti; poi case, case e case.

C'è per la verità, il «VIALE BARBACAN»; ma lo possiamo paragonare ad un polmone di un corpo troppo grande per saziare con profondi respiri: il centro storico, con le sue costruzioni caratteristiche e le nuove costruzioni con l'ardire aggressivo del cemento non possono essere sufficientemente ossigenate da un viale. Poi non c'è altro in vista.

Ma c'è altro in realtà, per fortuna: chi ha mai pensato a valorizzare il «viale» che separa il Duomo dalla proprietà DREINA? Procurare, per esempio, una panoramica che partendo dalla chiesa di «SANTA CECILIA» dietro il Duomo, passi il vallone sopra un ponte pensile, solo pedonale, quasi via aerea, a godere il lato sud del Duomo, arrivare sulla proprietà Dreina, domani «CENTRO STUDI», per arrivare al Viale DUCA D'AOSTA? una passeggiata archeologica, a portata di mano, più unica che rara!

A piè del colle (mucula) potrebbe essere adattato un parco per i bambini, tranquillo, allietato da scherzi d'acqua, arricchito da attrezzature sportive, ac-

cessibile da due entrate: una dal Duomo, l'altra dal «CENTRO STUDI»; un vero angolo verde e silente possibile a tutti.

E' un sasso gettato nella piccionia della Comunità: sembra un progetto di fantasia! Ma se non c'è fantasia che accende l'intelletto ad intendere e muove la volontà ad eseguire restiamo sempre nell'arida area del moderatismo calcolatore che calcolando troppo non decide mai.

Le due foto scopro no il verde e lo riproducono ma bisogna che la Comunità lo veda, lo goda, lo metta a disposizione. Quando dico Comunità io intendo: Amministrazione Comunale sempre pronta ad accogliere e studiare ed a realizzare, nel possibile, anche le proposte dei singoli amministratori; la Parrocchia che ha dimostrato e dimostra di essere presente, per quanto può, oltre che con le attività pastorali tradizionali con una discreta, generosa e fattiva collaborazione a tutte le attività civiche e culturali; la Pro Spilimbergo sempre sensibile per tutto quanto rende più bella ed attraente la Città ed infine le altre Associazioni ed i privati cittadini.

Ci dovrebbero essere tutte queste componenti generose ed aperte in movimentata gara per una risultante realistica, tempestiva ed operante.

Mons. Lorenzo Tesolin

MOBILI

E. Soler s.n.c. - Spilimbergo

TESSUTI

# L'OROLOGIO DI MIO PADRE

Racconto di NOVELLA CANTARUTTI

Mio padre possedeva un vecchio *Longines* col quadrante di smalto bianco e le sfere sottili; legato com'era al gesto della sua mano che lo traeva spesso dal taschino, mi pareva che facesse parte di lui. Soleva dire che avevano fatto insieme la guerra e salvato la pelle, lui e quell'orologio che non si era mai fermato malgrado il fango e l'acqua della trincea.

La guerra mio padre la ricordava spesso e l'idea confusa, enorme che destava in me la parola, riusciva a ridursi in termini più concreti attraverso i suoi racconti. Aveva, per narrare, un gusto paziente e preciso che assorbiva l'interesse di noi bambini, anche quando gli argomenti parevano soverchiare la nostra comprensione. Del resto, parlava di rado e forse lo ascoltavamo attentissimi anche il piacere di vederlo uscire dal silenzio inquieto che costituiva il suo modo d'essere abituale.

Quegli anni vivevamo in una grande casa, e un focolare ci raccoglieva tutti, la sera, sotto la campana vasta della cappa. Mio padre sedeva un po' discosto da noi e, di solito, leggeva senza che gli sfuggisse tuttavia nulla dei moderati giochi di noi quattro uscì a scrutare il suo viso per cogliervi anche la più piccola traccia di fastidio, ed a regolarci di conseguenza.

C'erano sere in cui, per il buio amaro del suo volto, si attenuava il tono delle nostre voci, e pareva che nemmeno la gioia del fuoco riuscisse a riscaldare l'aria. Ma io rivedo volentieri la fiamma ravvivare le nostre figure nelle sere più serene, quando mio padre parlava e raccontava appunto della guerra o degli anni giovani o delle sue battaglie politiche. Era, e ce ne trasmissi il germe, un idealista irrecuperabile per la mentalità di quel tempo, quando tutti s'erano adattati al fascismo come entro un guscio comodo. Lui aveva subito e subiva le conseguenze difficili del suo atteggiamento e noi, per quello che potevamo capire, la pensavamo come lui, ma temevamo i discorsi di politica, gli sdegni che lo scuotevano, per lo spettro onnipotente delle perquisizioni e degli arresti. Preferivamo, sì, che parlasse di guerra; quella, per brutta che fosse stata, era finita, e per noi assumeva la dimensione e il senso propri di tutte le cose finite dove la realtà si sfuma ed anche ciò che è cupo e dolorante si segna d'un tratto che è soltanto più forte.

Molti anni dopo — mio padre era già morto — trovai tra le sue carte un notes scritto nel 1916 in zona di operazioni tra Plezzo e Serpenizza; non molte pagine tracciate a matita, fitte di una scrittura precisa, minutissima, e destinate a mia madre. E' detto ad un certo punto:

«E' bene che abbia pensato a scrivere il diario; almeno, scrivendo la mia vitaccia a te, mi sembra di esserti accanto a raccontare, e il tempo passa senza peso».

I notes contenenti quel diario andarono smarriti durante l'invasione del diciassette, quando la nostra casa fu devastata; tra le cose superstiti c'erano anche i pochi foglietti dai quali scelgo le pagine che si inseriscono meglio tra i ricordi dei lontani racconti di guerra, li illuminano e, in qualche modo li saldano.

Il quadro della conca di Plezzo da cui, come scrisse allora un ufficiale, «non si esce che morti o pazzi o in galera», è disegnato in un momento di tregua:

«L'undici sera, verso le otto, con una bellissima luna, ridiscendo verso Plezzo con un portaordini. Precediamo il plotone di quattro ore. Il viaggio è qualcosa di insolito, la straordinaria bellezza del creato sembra scongiurare gli uomini alla cessazione della barbarie. Quale quiete in queste valli, se il rombo cupo del cannone ed il fischio rabbioso delle pallottole non rendessero loro questo insulto! Siamo a settemetri sul livello del mare ed i ghiorgi dei camminamenti assorbono molto tempo; a ridiscendere ci vuole una ora e mezza».

E' un quadro che torna, lacerato dai riflettori, mentre la fila dei fanti sale verso la trincea:

«Ci guardiamo: che visi! Siamo tutti inzaccherati ed ancora bagnati. Beviamo grappa con un po' di caffè. Si ride battendo i denti e si comincia a pensare a partire: dodici chilometri di notte. Si aggiunge a noi una squadra di fantaccini meridionali; sono muti, paiono fantasmi. Si cominciano ad udire colpi di fucile: sono spari di vedette, siamo vicini al fronte. Il riflettore nemico inonda di luce le vallate, spia in ogni verso. Che spettacolo! Ad un tratto siamo presi anche noi sotto il raggio, si sosta un po' e si cambia strada. Chissà? Potrebbe capitare un castigo. Sono circa le dieci, giungiamo a Plezzo deserta, bombardata, sconquassata. Ci si fa fermare al comando di reggimento. Stanchezza, notte fredda. Dove si dorme? Siamo sdraiati sulla strada, in silenzio ed immoti; è l'ordine. Sentiamo un richiamo, attraversiamo la strada ed entriamo, da un sottoportico, in una stanzaccia che ha per suolo fanghiglia. Ci buttiamo nel fango, qualcuno dorme, anch'io arrivo a riposare un paio d'ore. Il resto della notte si cammina per riscaldarsi».

L'acqua, il fango, la fame e il freddo sono il leit-motif che percorre le pagine:

«La nostra guida, all'imbuco di una caverna sotterra, con un cerino, ci invita a scendere. Scendiamo chini e ci buttiamo sulle quattro tavole distese a terra, tanto da impedirci di aver contatto diretto col fango. Prepariamo il giaciglio con le coperte bagnate e la stanchezza ci fa addormentare.

Per la nostra fame si sono ricordati alla mezzanotte con una razione di minestra divisa per quattro. Le imprecazioni salgono con poca eco e ci riaddormentiamo per poco perché grossi topi, con un verso mai udito, ci frusciano intorno con un'insistenza niente affatto gradevole».

E ancora:

«Piove maledettamente e l'odioso tintinnio dell'acqua cadente è rotto dal fragoroso scambio delle cannonate che s'incrociano fischando o dallo scoppiettio delle fucilate.

25/10 - La mattina sembrava che dovesse mettersi al bello questo tempo, ma nulla; ritorniamo, come ieri, ma con più vento, all'acqua fredda, greve. Il tempo infernale ci obbliga a chiuderci dentro i baraccamenti. Fa freddo, c'è un gran fornello in un canto; lo si acciuffa, lo si carica di legna e... fuoco! Il fumo soffoca, non importa, si vuole caldo. Al chiarore rossastro della fiamma e dell'ambiente, sembrava una compagnia di briganti che attendono l'ora di commettere un delitto, e noi invece attendiamo il pasto che ci giunge alle otto. Stasera un piatto in più: castagne lesse. Sai quante ne arrivano ad ognuno, fatta la divisione? Una castagna e mezza a testa! Ho scritto in corsivo perché tu non creda una esagerazione».

Mio padre così alieno dalla violenza, considerava validi i motivi dell'intervento italiano nel conflitto, e le fatiche, i disagi della vita di trincea non lo menano mai a negare la sua posizione, semmai a precisare:

«La guerra ha stancato anche il più caldo sostenitore. C'è nel plotone un giovanotto con il quale ci troviamo d'accordo sulle ragioni della guerra, ma d'accordo ci troviamo pure nel ritenere sproporzionato il sacrificio di vite e di ricchezze. Noi non imprechiamo ma deprechiamo la forma ond'è condotta, la quale ci preclude — chissà sin quando — la speranza di una fine».

Anche se le maledizioni e le bestemmie dei soldati non sono taciute, il senso della dignità e del dovere sostengono ogni pagina, e non sono parole, ma espressione dell'esigenza ferma di dominare la paura, la stanchezza, l'abrutimento.

«27/10 - Un tenente viene a trovarci per dirci di preparare tutto. Bel tipo! Dice ridendo:

— Prepariamoci a fuggire!

Un soldato risponde:

— Ah! Questo no.

E lui ribatte:

— Devi sapere che

Un bel morir tutta la vita onora

ma

Un bel fuggir salva la vita ancora.

Si ride, perché si capisce che scherza. Alle cinque siamo tutti pronti ed alle sei si parte. Cominciamo ad internarci nei camminamenti: si deve andare, poco o molto, gobbi, sbilenchi, in ginocchio, assisi sulle gambe e tutto su di un terreno che è diventato fanghiglia, e lì si digiussa, si scivola, si cade, ci si rialza, si torna a cadere. Tutto ciò accompagnato da maledizioni e bestemmie. Il cannone tuona, la fucileria delle vedette si incrocia con sibili che ti agghiacciano; devi fare tratti allo scoperto. Si corre chini con la testa quasi a terra per evitare la visita di qualche pallottola e, nello stesso tempo, devi guardarti dal riflettore che ti perseguita. Ad un certo momento mi si rompe la cinghia dello zaino.

Novella Cantarutti

## Dopoteatro al "Michielini"



Nella foto: i componenti del Teatro Nero di Praga, in una sala dell'Albergo Michielini, subito dopo lo spettacolo, accolto entusiasticamente dal pubblico spilimberghese. (foto Borghesan)

# UNA RASSEGNA DI PROSA

di GIULIO TESTA

C'è stato un tempo in cui Spilimbergo era famosa, anche fuori del Friuli, per la Primavera della prosa, che attirava nella città del mosaico i migliori complessi d'amatori, a calcare le scene e misurarsi di fronte al pubblico. Gli spettatori erano numerosissimi, e parecchi sedevano a teatro dopo aver fatto chilometri per non mancare all'appuntamento da Pordenone — a quei tempi assolutamente inerte nei servizi teatrali — giungeva ogni sera un gruppetto d'appassionati, che quando la Primavera cessò non riuscì a darsi pace finché non ne proseguì in qualche modo la funzione, fondando la Rassegna di prosa Città di Pordenone. Questo riconoscimento di filiazione è stato più

si tipico del grande autore siciliano. Anche i triestini debuttavano in certo senso a Spilimbergo con questo lavoro, ed il successo nella città del mosaico li ha confortati della bontà del tentativo, dimostratosi poi in pieno nelle successive «grandi piazze» italiane, con la folta messe di consensi ricevuti.

Il musical dei Folkstudio Singers DALLA CIMA DEL MONTE ha costituito una parentesi nella prosa propriamente detta, ma meritava l'inserimento nella prima stagione spilimberghese, come si è visto poi, per l'altissima qualità delle esecuzioni rese dal celebre quintetto. I negri di Assisi — così li chiamano — hanno proseguito un discorso particolare avviato già lo scorso



Nella foto: Giulio Bosetti in una scena di «Non si sa come» di Pirandello, rappresentata al Teatro Miotto di Spilimbergo.

volte confermato dal comitato pordenonese, ma la conferma migliore crediamo si esprima oggi nella collaborazione veramente fraterna, conclusa nel miglior modo con la 1ª Stagione di prosa spilimberghese, organizzata insieme dalla Pro Spilimbergo e dalla Rassegna, e degnissimamente accolta questo anno al Teatro Miotto, dove le ha arreso un indiscutibile successo di pubblico e di critica.

Si può dire, anzi, che quella spilimberghese è stata la migliore delle affermazioni colte da analoghe stagioni organizzate nella provincia sempre dalla Rassegna. La tradizione ha senz'altro influito sul fatto che proprio a Spilimbergo si sia registrato il massimo concorso di pubblico, rispetto a Sacile e Maniago; altra causa determinante è stata naturalmente la perfetta organizzazione della Pro, che ha saputo rispondere egregiamente a tutte le esigenze espresse in fase preventiva, mentre da parte sua la direzione del Teatro Miotto ha sgomberato il terreno da ogni ostacolo che poteva ingombrare il calendario, dimostrando una comprensione ed una disponibilità che neppure in grossi centri si concedono alle poco commerciali esigenze artistiche e culturali.

D'altronde la Rassegna pordenonese, anziché rimanere esclusivo privilegio del nuovo capoluogo, già nel terzo anno aveva osato delle tournées nei centri minori della Regione, proponendo spettacoli di qualità a tutte le piazze che disponessero d'un teatro agibile e d'una pur minima garanzia di pubblico. Ma erano esperimenti. Quest'anno la Rassegna ha compiuto un passo avanti, ed alle piazze migliori ha offerto la possibilità d'averne in proprio, e gestire direttamente, una vera stagione teatrale, con tutti i vantaggi della programmazione comune e della riduzione dei prezzi in abbonamento. Spilimbergo, Maniago e Sacile hanno potuto così godere d'un primo servizio teatrale tramite le rispettive Pro Loco, all'insegna dello slogan «il teatro è la lente» che per questo 1970 ha fornito quattro diverse visioni della creatività culturale.

CLIZIA della Compagnia Teatrale «Il Gruppo», ha aperto la serie con un classico, validissimo per intuizione registica e gusto interpretativo. I giovani attori erano pressoché sconosciuti — non solo a Spilimbergo — ma il pubblico ha avuto il piacere di rivederli quasi subito alla televisione, proprio per la Clizia, e pochi giorni dopo tutti i quotidiani nazionali e la stampa specializzata elogiava la loro partecipazione al Premio Roma, rassegna internazionale dove essi — unica formazione italiana — si sono cimentati accanto ai massimi complessi di Francia (Barraut), Inghilterra, Germania, Africa, Polonia, America. Dal prossimo anno il Gruppo sarà una primaria compagnia di giro, e ricorderà Spilimbergo con affetto particolare, proprio per l'occasione che le ha offerto con una «scrittura» prima della fama e della sua ovvietà.

NON SI SA COME di Pirandello era proposto dal Teatro Stabile di Trieste, con una sceltissima formazione di primi attori. Bosetti, Ombuen, la Gherardi Becherelli e la... hanno recitato da pari loro, e il pubblico spilimberghese si è miracolosamente ritrovato nell'angoscioso sviluppo di situazioni in conflitto con la coscienza, così anno dalla Rassegna, col caloroso

successo incontrato da «Jerico» dell'American Festival Theatre. I canti spirituali sono già ben noti anche da noi, ma era questa l'occasione di ascoltarli dal vivo, e comprendere quanta differenza possa correre fra la migliore incisione di un disco e la grande ineffabile comunione di spirito, l'unissono di esecuzione che nasce fra artisti e pubblico, come solo a teatro può accadere. Lo hanno confermato — anche al Miotto — i cori spontanei che soprattutto i giovani avviavano, incoraggiati dai Singers stessi, e conclusi nell'entusiasmo irrefrenabile degli applausi.

Infine, l'ultima concessione all'interdimensionalità della prima stagione di Spilimbergo: il TEATRO NERO DI PRAGA, il vero ed unico di questo nome (a Pordenone si era visto un maldestro tentativo di imitazione, due anni fa, gabbellato con la celebre etichetta), ed il programma 1970, chiamato «La fiera delle mani», è stato letteralmente catturato dalla Rassegna in una brevissima tournée, che dopo Pordenone, Maniago, Spilimbergo, Sacile e Gorizia, ha portato i celeberrimi mimi slovacchi a Parma, Bari e Roma. Di otto giorni, ne han passati cinque in Friuli, consolidando il successo delle mirabili invenzioni di Jiri Srnec. E subito, l'eco ha interessato gli intervistatori e gli altri impresari teatrali, che già trattano col teatro di stato cecoslovacco per una seconda tournée italiana.

Ora, giudicando a cose fatte, si può ben comprendere l'orgoglio della Pro Spilimbergo per aver promosso e patrocinato in casa una manifestazione di così alto livello, senza aver rischiato quelle ingenti somme che — a priori — simili complessi avrebbero richiesto. Il vantaggio di collaborare con la Rassegna, e così suddividere fra quattro teatri le normali spese organizzative, costituisce un'esperienza di cui la Pro Spilimbergo farà tesoro anche per lo avvenire, nell'intento di assicurare alla città quel servizio teatrale che oggi è divenuta un'esigenza per tutte le comunità civili.

L'adesione del pubblico non è forse stata così massiccia come ci si sarebbe augurati, almeno per il livello dei complessi e dei lavori proposti. E tuttavia 210 abbonati, come cifra iniziale, costituiscono un lusinghiero punto di partenza, cui vanno aggiunti tutti gli spettatori occasionali che sera per sera hanno acquistato il biglietto, facendo così superare di molto le mille presenze richieste dai patti. Piuttosto c'è da lamentare qualche assenza, soprattutto da parte degli insegnanti e delle autorità cittadine. Se si pensa che altrove una Giunta comunale, maestri e professori, oltreché industriali e professionisti, si fanno un punto d'onore di presenziare alle serate teatrali, si dovrebbe dedurre che a Spilimbergo non è ancora ben sentito — proprio da chi dovrebbe sostenere ogni evento culturale della comunità — il profondo significato sociale di simili occasioni, che qualificano non tanto chi le promuove (in definitiva potrebbe essere anche una coincidenza di condizioni favorevoli), quanto chi vi partecipa, chi le condivide con la critica ed il commento, chi insomma sa estrarre tutti i motivi di approfondimento che il teatro — il buon teatro — dispensa a piene mani, sotto il segno del raffinato divertimento.

Giulio Testa

(continua a pag. 4)

## A proposito di certi "modi di dire"

(continuaz. da pag. 2)

di ALFREDO ZAVA

Chiara come in un teorema di matematica se ne deduce allora che vero contestatore è proprio chi coltiva speranze, entusiasmi ed ideali, pur essendo perfettamente consapevole che molto probabilmente avrà illusioni ed incorrerà in delusioni.

Per quanto incredibile e paradossale possa sembrare, vero contestatore è il romantico, è il sognatore (sognatore beninteso che al momento giusto saprà anche passare all'azione).

○○

Tornando perciò ai problemi di Spilimbergo, cerchiamo di non essere scettici, di non essere pessimisti, di non essere «duri».

E a proposito delle frasi del tipo riferito all'inizio dell'articolo, nulla da dire se esse sono segno di libertà di pensiero e parola, perché il poter criticare è un diritto. Cerchiamo però di abbandonare l'atteggiamento mentale che rispecchia in esse scetticismo.

Mi accorgo ora che tutto sto a dire che ho fin qui scritto poteva essere sintetizzato con la classica espressione «cessiamo di fare della critica distruttiva e cominciamo invece una critica costruttiva», ma se mi fossi espresso solo così, pochi mi avrebbero seguito e si sarebbero potuti convincere.

Cerchiamo di convincerci che non è vero che la Pro Loco non abbia fatto proprio niente o che perlomeno non possa far qualcosa. Non cominciamo putacaso a venir a dire che il Tennis Club è in fondo ben poca cosa o come sport o come club. Non tiriamo fuori la solita solfa della goccia d'acqua che cerca di bagnare un oceano di sabbia. Stesso discorso per la nuova biblioteca o per la Sezione di Spilimbergo del C.A.I.

Ammetto e non concesso poi che i risultati siano deludenti, il fatto che queste iniziative ci siano state supera — come elemento positivo — qualunque risultato negativo o addirittura nullo.

Solo in caso di risultato completamente nullo avremmo il diritto di abbandonarci al pessimismo; solo allora e non prima di provare.

Ma io, così come penso di essere abbastanza realista nel rendermi conto che è consigliabile attendersi che quasi sempre i risultati saranno inferiori alle aspettative, così d'altra parte credo che sia impossibile il caso del risultato nullo, del fallimento cioè.

Ogni azione porta a delle conseguenze (cioè a dei risultati). Il fatto è che il più delle volte essi sono quasi all'opposto di quello che ci si aspetta; talmente diversi da non riuscire a scorgerli e perciò noi erroneamente diciamo che non ne abbiamo ottenuti.

Mi spiego con un esempio: a me non era mai passato per la testa di scrivere per questo giornale e ciò, non per modestia, ma per pigrizia. Poi però mi capitò di partecipare a una tavola rotonda in merito alla nuova Biblioteca, e così acquistai un po' di passione per il dibattito e la polemica. E recen-

temente mi è giunto un invito a collaborare con qualcosa di mio sul Barbican. Ora io sono convinto che se ultimamente non avessero aperto la Biblioteca, portato il C.A.I. a Spilimbergo, istituito il Tennis Club, io non mi sarei impegnato, rifiutando per fiacca. Un'iniziativa insomma è di stimolo ed esempio ad un'altra iniziativa e, anche se fallisse nel suo scopo precipuo, non fallirebbe mai interamente proprio perché ha esercitato questa funzione di stimolo: ecco di che tipo sono quegli immanicabili risultati nascosti di cui vi parlavo poco fa.

A questo punto — lo so — potreste obiettare che quando vediamo un altro fallire in un suo tentativo ci deludiamo anche noi e i nostri entusiasmi calano; un nostro eventuale progetto lo lasciamo cadere o, alla men peggio, lo accantoniamo. Sì, è vero anche questo, però è proprio della psicologia umana l'esser, almeno un po', vanitosi e ritenersi talvolta superiori agli altri: sicché il più delle volte ci succede di pensare che, dove un altro ha fallito, noi potremmo senz'altro far meglio: il fallimento di uno di noi suona come sfida a tentare per un altro di noi. Come si spiegano altrimenti le peripezie e i disastri che hanno accompagnato la nascita dell'aereo nella storia dell'aviazione? Com'è che si spiega che più gente che con le prime macchine volanti andava ad ammassarsi a terra all'ed ossa — stando almeno a quello che ci mostrano gli sfarfallanti filmati dell'epoca — più gente ancora, nell'intento di conquistare il cielo e di farla finita una volta per tutte con il loro complesso d'inferiorità nei riguardi degli uccelli, correva allegramente a fraccarsela?

Non bisogna insomma dimenticare che ogni iniziativa coraggiosa è in realtà una doppia battaglia: oltre al fine diretto che si propone infatti, essa rappresenta ed è anche una lotta che noi conduciamo contro parte di noi stessi: contro cioè la nostra stessa apatia, oppure la nostra paura.

Per concludere: poco importa che sia stato io piuttosto che un altro Spilimberghese a scrivere tutto ciò. Poco importa se queste parole non dovessero convincere interamente o addirittura ben poco. L'importante è che ci sia della sorpresa; della meraviglia, ecco, perché è successo che quel certo tipo là, da cui probabilmente non ci si aspettava queste parole, le ha dette invece. L'importante è che qualcuno, giovane o maturo che sia, salti su, dicendo che si trova d'accordo (oppure dandoci apertamente dell'illuso: non fa gran differenza) e che pensi di scrivere un articolo migliore. L'importante è che ci sia confronto di opinioni. La mia ormai la sapete: contesto ogni scetticismo e a questo proposito assumo il ruolo di sfidante. Che ci sia gusto di avere delle idee e voglia di dirle.

Non c'è proprio nessuno di noi che non accarezza una mezza idea per far su un nuovo club?

Alfredo Zava

## IL PORTALE DEL DUOMO



Il portale del Duomo di Spilimbergo, realizzato, come dice un'antica iscrizione: «Nell'anno del Signore 1375, ind. XIII addì 15 agosto, dominando i signori Walterpertoldo, egregio milite (cavaliere) e il nipote di lui Nicolò dei Signori di Spilimbergo quest'opera fecero fare Paolo fu Benvenuto, Giacomo di Fulcherino e Odorico fu Benedetto di Spilimbergo camerari di questa Chiesa di S. Maria M. per maestro Zenone da Campione del Comitato Milanese».

(La foto è stata realizzata da piccoli allievi del Doposcuola Artistico del Patronato Scolastico).

**DITTA GUIDO GORGAZZIN**

di Luciano Gorgazzin

**SPILIMBERGO**

VIA MAZZINI

IMPIANTI ELETTRICI  
CIVILI, INDUSTRIALI  
E DI ILLUMINAZIONE  
STRADALE

## differeenze

di CESARE MARZONA

Lunghe file di variopinte persone fiancheggiavano le nostre strade: quando viaggiano in coppia, esse si sistemano in posizione alternata: una ben dentro il nastro stradale (quanto di sfida al normale concetto di pericolosità), l'altra in ditta con paracarri o platani. In genere il loro sguardo è assente, lontano le mille miglia dall'esprimere quanto stanno chiedendo.

Pare che la deambulazione sia ormai definitivamente confinata fra i mezzi di locomozione preistorici: nonostante la presenza in ognuna delle solite due gambe press'a poco simili a quelle dell'uomo di Neanderthal!

Il viandante, il pedone incontrato per la strada è quasi un fenomeno da baraccone; sembra appartenere alla solita specie in rapida via di estinzione, quindi degno di interviste giornalistiche e televisive.

Non è la perdita di una coincidenza o il mancato appuntamento per un viaggio concordato che le spinge, è proprio il gusto per l'autostop, l'autostop fine a se stesso. Anche per raggiungere il bar all'angolo o per realizzare minimi spostamenti da misurare a stecche. La mancanza di giustificazione che le anima esclude, di conseguenza, anche ogni sentimento che potrebbe essere, secondo un giudizio normale, o di arroganza o di supplica a seconda del temperamento aggressivo o remissivo. Lo sguardo è spesso rivolto altrove: unico atteggiamento intellegibile — segno distintivo degli autostoppisti — il pollice della mano destra che segna nell'aria un semicerchio verso destra se la direzione richiesta è quella, il pollice della sinistra teso verso sinistra nell'altro caso.

A quelli dell'epoca del mastice, della carta vetrata e della bacinella di acqua pulita (dove immancabilmente finivano le gomme di tutti i mezzi di locomozione — gomme regolarmente bucate da una specie di puntina a capocchia zigrinata che gli sprovveduti, eppur numerosi, pedoni di allora non controllavano a sufficienza sui loro scarponi generalmente da ex-alpini — a punta rotonda, con la suola di grosso carto-

ne costellata di «broche» come i castelli di sabbia con conchiglie sovra impresse) in un simile frangente, il polso faceva roteare il pollice per lo sforzo di dover vincere il naturale riserbo di non disturbare la privacy altrui. L'abbondanza di pedoni con sifatto tipo di calzatura dava luogo sì al trionfo del vulcanizzatore (ce n'era uno per ogni angolo) ma anche alla contemporanea presenza di certi sentimenti di riservatezza, di prudenza, di riguardo, cui, allora, facevano da contrapposto, la sfrontatezza, l'arroganza

ed il menefreghismo. L'autostoppista, ben aggiornato coi tempi, ha abbondantemente superato tutto ciò; egli è sprovvisto di bardature sentimentali e la sua sensibilità pare si riduca alla scelta dell'auto più comoda (con bella ragazza a bordo o con sedili e poggiatesta di lusso) per quanto gli serve e la sua intelligenza si rivela nella prontezza di riflessi necessaria a fargli prendere, in un ristrettissimo spazio di tempo, la decisione migliore.

Oh tempora, oh mores!

Cesare Marzona

## UNA RASSEGNA DI PROSA

(continuaz. da pag. 3)

di GIULIO TESTA

to. Ma preferiamo pensare che le categorie citate abbiano voluto attendere i risultati di questo primo esperimento, ripromettendosi di aderirvi personalmente dopo che il «collaudo» risultasse positivo. In fin dei conti, la prudenza sta bene anche a teatro, e il successo si concede solo alle iniziative che dimostrano di meritarsi: la prova d'appello si avrà dunque nella seconda stagione.

Per intanto, la Pro Spilimbergo avverte il dovere di esprimere un pubblico ringraziamento ai molti giovani visti a teatro nelle quattro sere, e così agli operai, alle donne di casa, agli studenti ed anche ai militari, ossia a colo-

ro che hanno pienamente assolto il compito di far riuscire ciascuna serata, e promuovere anche il nome di Spilimbergo durante quell'esame che se da un lato lo favoriva, offrendogli buoni lavori, dall'altro lo sottoponeva a giudizio sull'effettiva potenzialità del suo pubblico. Il servizio teatrale è un compito oggi troppo oneroso perché lo si possa elargire anche a chi dimostra di non apprezzarlo: la Pro Spilimbergo ha oggi un giusto motivo d'orgoglio proprio nella conferma — da parte della Rassegna — di proseguire una collaborazione rivelatasi, fatti i conti, sinceramente fruttuosa e stimolante.

Giulio Testa

**Ditta Giacomello Pietro**

SPILIMBERGO - VIA XXIV MAGGIO, 1 - TEL. 2103

Commercio:

MATERIALI EDILI - COLORI  
ARTICOLI IGIENICO-SANITARI  
ELETTRODOMESTICI  
ARREDAMENTI METALLICI

MOSTRA: VIALE BARBACANE, 14

**Bisaro Enrico**



TRATTORI  
ED ATTREZZATURE  
AGRICOLE

Ufficio - Magazzino e Officina  
**SPILIMBERGO**

Via Umberto I., 33 - Tel. 2551

# problemi di spilimbergo nell'analisi dei gruppi di studio

PRO SPILIMBERGO - ASSOCIAZIONE TURISTICO-CULTURALE (SUPPLEMENTO AL "BARBACIAN" N. 1 - ANNO VII - AGOSTO 1970) - REDAZIONE - VIA PIAVE, 4 - TEL. 2274

## UN DIALOGO COMUNITARIO PER LA COMUNITA'

di NEMO GONANO

Non è facile intendere a prima vista la connessione tra il lavoro dei tre gruppi di studio sulla biblioteca, sulla scuola del mosaico, sull'urbanistica e il lavoro di tipo pedagogico, di metodologia educativa, di formazione civica. Si è soliti pensare che i problemi vengono trattati dagli specialisti, dagli esperti, dalle autorità preposte... e basta. Certo nessuno intende portare via il mestiere agli « addetti ai lavori », nessuno intende togliere autorità... alle autorità, nessuno vuole invadere campi non di sua pertinenza. In questo stesso foglio abbiamo usato l'espressione **TECNICHE DELLA DEMOCRAZIA** ed è proprio riflettendo sul concetto di costume democratico, vero e non formale, che si perviene non solo a giustificare, ma a richiedere che i cittadini diventino soggetti attivi, interessati alle **PUBBLICHE ISTITUZIONI** al cui andamento non possono dichiararsi estranei. Lo stesso istituto della rappresentanza, tipico delle nostre forme democratiche, non esonera il rappresentato a rilasciare... cambiali in bianco, a disinteressarsi delle cose subito dopo dato il mandato ad altri, a vivere nell'isolotto della sua professione e della sua famiglia come se non fosse membro di una comunità: comunale, regionale, nazionale o sovranazionale ch'essa sia.

Concetti di questa natura sono largamente condivisi e praticati nel Paese di solida tradizione democratica e migliaia e migliaia di gruppi si formano spontaneamente per sostenere una certa tesi, migliaia e migliaia di clubs vivono una vita fiorente, migliaia e migliaia di persone si addestrano al mestiere di operatori sociali, di animatori, di « ufficiali di collegamento ».

Anche in Italia si avverte ormai la urgenza di trasformare l'educazione degli adulti, la quale, se vuole essere vera educazione, non può certo essere indottrinamento, discorso che cade dall'alto, verità imposta. C'è una chiara analogia tra il concetto di **SCUOLA ATTIVA** a livello di studenti e quello di **DISCUSSIONE DI GRUPPO** a livello di coloro che non sono più studenti o che non lo sono mai stati. D'altronde sempre più insistentemente certi Partiti politici, ispirandosi a serie correnti sociologiche, vanno insistendo sulla nozione di **PARTECIPAZIONE**, specialmente a livello di Enti locali e di corpi intermedi in genere: si è compreso chiaramente che la democrazia vive solo a condizione che i cittadini non siano tali solo di nome, di fatto regredendo a livello di sudditi.

Lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione ha fatto ufficialmente sue queste idee e ha dato valide direttive in questo senso. La Pro Spilimbergo, che già da anni opera nel settore dell'educazione degli adulti, è stata forse la prima istituzione della nostra Provincia (se non della Regione) a capire il nuovo spirito in cui si deve operare (non è immodestia da parte nostra dirlo; è soltanto ripetere con soddisfazione un giudizio dato da altri e, se questo conta, da altri particolarmente qualificati).

Un tempo la Pro teneva corsi per genitori, per giovani, per adulti in genere, a Spilimbergo, a Rauscedo, a San Martino al Tagliamento, a Taurisano, a Provesano, a San Giorgio della Richinvelda. Parlavano medici, avvocati, educatori, psicologi, sindacalisti e il pubblico interveniva alla

fine della relazione. Oggi la Pro continua la sua attività in questo settore culturale e lo fa con sempre maggiore consapevolezza dei problemi reali, della psicologia dell'adulto, delle difficoltà obiettive e — diciamo francamente — di quelle che le si frappongono per non avere sufficientemente inteso che, a questo mondo, si può operare anche senza secondi fini, anche senza interessi personali, « sine ira ac odio » per nessuno.

I gruppi di studio sono stati improntati a questo spirito e forse hanno dato qualche idea. Spetta ad altri raccoglierla o respingerla. Ma quando anche nessuna idea valida fosse uscita dai gruppi di studio, questi meriterebbero ugualmente di essere apprezzati. Decine e decine di persone, dopo la loro normale giornata di lavoro, si sono riunite per tante volte buttando via ore di sonno discutendo e forse creandosi nemici e ciò senza ricevere un soldo da nessuno, unicamente allo scopo di dare un contributo per risolvere i problemi della loro città. La Pro Spilimbergo si onora di questi soci e di questi cittadini: essi hanno saputo istituire « **UN DIALOGO COMUNITARIO E PER LA COMUNITA'** ».

Nemo Gonano

1

## LA SCUOLA DI MOSAICO NEL QUADRO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Responsabile del Gruppo di studio per la Pro Spilimbergo: sig Pitussi cav. Vittorio.

Segretaria: signa Ronzat Anna Maria.

Alle riunioni che si sono tenute liberamente nella sede della Pro Loco hanno partecipato i signori: Cozzarizza Enrico, artigiano; De Stefano Pietro, impresario edile; Fratini cav. Balilla, consigliere Regionale; Furlan prof. Ado, scultore; Gonano dott. Nemo, direttore didattico; Marcos Giuseppe, artigiano ed ex allievo scuola Mosaico; Marin Bruno, pensionato; Miolo Maria, impiegata; Pastorutti Rino, maestro mosaicista; Pauletto Mario, maestro mosaicista; Pitussi cav. Vittorio, titolare Agenzia Viaggi; Ronzat Anna Maria, insegnante elementare; Savoia Romeo, ex allievo mosaicista; Serena cav. Gino, industriale e commerciante; Torre prof. Antonino - Vice Preside I.T.I. « Kennedy »; Trevisanotto Giovanni, maestro mosaicista; Zannier prof. Italo, professore di fotografia; Zavagno Nane, pittore e insegnante scuola d'arte; Zullani Carilio, sindacalista.

Sono inoltre intervenuti i signori: Candotti dott. Mario, Ispettore Scolastico; Cantarutti prof.ssa Novella, insegnante di lettere; Castellan Angelo, maestro mosaicista; Carazzolo prof.ssa Bruna, responsabile per il Ministero della Pubbl. Istruzione per l'educazione degli adulti nelle Tre Venezie; Ci-matoribus Gino, maestro mosaicista; Facchin prof. Dante, insegnante di lettere; Giacomello cav. Severino, direttore Scuola del Mosaico; Pielli Giovanni, commerciante; Scodellaro Francesco, maestro mosaicista; Teia Umberto, maestro mosaicista; Valeri prof. Gior-

gio, Preside Scuole Medie.

Il tema è stato svolto con il seguente programma di discussione, fissato di comune accordo con i partecipanti:

- 1) Storia della scuola in rapporto alla situazione scolastica e sociale del tempo;
- 2) Il mosaico ed il terrazzo nell'architettura ieri e oggi e possibilità di assorbimento della mano d'opera;
- 3) Programmi ed impostazione didattica dalle origini ad oggi;
- 4) Crisi della scuola cause ed effetti;
- 5) Configurazione di una rinnovata Scuola Mosaicista.

In apertura alla prima seduta il prof Zannier in veste di Presidente della Pro Spilimbergo presenta il programma dei gruppi di studio i cui temi sono stati scelti per la loro importanza ed attualità.

Legge l'art. 3 dello Statuto della Pro Spilimbergo, con il quale l'Associazione si è impegnata ad interessarsi alla Scuola del Mosaico « onore e vanto de Friuli ».

Il dott. Gonano quale responsabile dei gruppi di studio presso il Ministero della Pubblica Istruzione illustra il metodo nuovo di lavoro atto a promuovere un più largo costume democratico e dar modo così a tutti i cittadini di contribuire — anche solo in forma consultiva — alla risoluzione di problemi attuali di pubblico interesse.

Il cav. Pitussi quale responsabile del gruppo di studio per la Pro Spilimbergo dichiara la più aperta volontà di collaborare con l'Amministrazione Comunale e con tutto il personale della Scuola del Mosaico.

In merito alla discussione dei vari punti sono emerse le seguenti indicazioni:

- 1) **STORIA E SVILUPPO DELLA SCUOLA IN RAPPORTO ALLA SITUAZIONE SCOLASTICA DEL TEMPO.**

La Società Umanitaria di Milano nel 1922 aveva istituito a Seguals una Scuola Mosaicista, ma per l'interessamento del sig. Ezio Cantarutti, allora Sindaco e del Direttore Didattico prof. Lodovico Zanini l'aveva poi trasportata a Spilimbergo dove il prof. Avon e il prof. Sussi ne assunsero la Direzione e le diedero prestigio con la loro competenza e bravura. Nata per dare una specializzazione artigianale ai giovani emigranti che si recavano all'estero senza alcuna qualifica, la Scuola cominciò a funzionare nella metà del gennaio 1922 con 46 iscritti, dei quali 32 assidui. Nel 1923 gli iscritti sono 82 e la loro frequenza è quasi completa. Le iscrizioni sono in continuo aumento fino a toccare nell'immediato dopoguerra punte di oltre 400 allievi. I frequentanti, provenienti quasi tutti dallo spilimberghese e dalla zona collinare, con il diploma conseguito alla Scuola vanno all'estero e trovano ottime sistemazioni, molti di essi riescono ad avere anche delle lusinghiere affermazioni.

La Scuola Mosaicista ha rappresentato nel periodo d'anteguerra, in cui era privilegio di pochi continuare gli studi oltre la quinta elementare, non solo un rimedio alla disoccupazione ma anche un motivo di prestigio per quanti riuscivano a frequentarla.

- 2) **IL MOSAICO E IL TERRAZZO NELL'ARCHITETTURA IERI E OGGI E POSSIBILITÀ DI ASSORBIMENTO DELLA MANO D'OPERA.**

La scuola del mosaico ha avuto una grande fortuna al suo nascere non solo perché dava una specializzazione agli emigranti, ma soprattutto perché il mosaico trovava ampio impiego nella architettura del tempo. Infatti nel 1920-25 si era in pieno stile « liberty » e la scuola aveva potuto ampiamente soddisfare alle richieste del tempo in quanto il mosaico si prestava benissimo al « decorativo », molto di moda anche per il terrazzo. Il mosaico ha poi incontrato molta fortuna durante il fascismo quando si indulgeva alle grandi decorazioni parietali.

Oggi è molto difficile inserire il mosaico nell'architettura che ha linee essenziali e che mal si conciliano con l'ornato proprio del mosaico.

Per poter ancora vivere tale arte deve trovare un modo di realizzarsi nuovo, vivo, originale e non fossilizzarsi in copie di quadri di autore o nella trasposizione di bozzetti di dubbio gusto. Non sempre fare del mosaico vuol dire fare vera arte musiva inserita nell'indirizzo culturale del tempo. E ciò in-

dipendentemente dalla bravura del personale della Scuola, bravura che è veramente eccezionale. Per quanto riguarda l'assorbimento della mano d'opera così specializzata essa veniva in gran parte diretta verso l'emigrazione all'estero sia in Europa sia soprattutto in America dove c'era il gusto dell'opulenza anche nelle abitazioni private che venivano arricchite con decorazioni e terrazzi pregiati. Il fenomeno era più raro in Italia per la situazione economica molto più modesta e in Patria il mosaico veniva impiegato per lo più per grandi decorazioni parietali in Chiese, Monumenti, edifici pubblici. Anche attualmente in Italia un laboratorio privato di mosaico non fa troppa fortuna, mentre la Scuola continua ad avere richieste di lavori da tutte le parti del mondo, soprattutto per edifici pubblici e per Chiese.

- 3) **PROGRAMMI ED IMPOSTAZIONE DIDATTICA DALLE ORIGINI AD OGGI.**

Gli alunni frequentanti la scuola un tempo provenivano direttamente dalle elementari. Alle origini l'insegnamento era impostato solo sul terrazzo, mosaico e disegno, in un secondo tempo è stato inserito l'insegnamento della lingua italiana e di un po' di cultura generale (questo fino al '939).

Nel dopoguerra si è ripreso con programmi più ampi che comprendevano matematica, italiano, merceologia, ed alcuni elementi tecnici. La parte terrazzo era la base di tutto l'insegnamento. Attualmente oltre all'italiano e alla matematica si insegna anche storia dell'arte e inglese, mentre la parte terrazzo è stata totalmente abbandonata. Per quanto riguarda il mosaico gli allievi poi si specializzano solo in certi particolari figurativi (es. c'è chi fa solo mani, chi solo teste, chi solo vesti, chi solo fiori ecc.).

Gli allievi però una volta licenziati — non hanno una preparazione culturale adatta per dedicarsi anche su un piano artigianale all'arte musiva e non hanno quella formazione di base ormai divenuta indispensabile per intraprendere qualsiasi attività. Essi poi sono troppo suggestionati dall'effetto del ritratto o dalla copia del quadro d'autore, mentre l'insegnante è condizionato dai lavori da eseguire indispensabili per superare le difficoltà economiche della scuola. Ne consegue che né gli uni né gli altri hanno mai la possibilità di ricercare nuove forme e nuove tecniche del mosaico.

- 4) **CRISI DELLA SCUOLA: CAUSE ED EFFETTI.**

La crisi che attualmente la scuola sta attraversando — crisi naturalmente di frequenze — ha origini complesse che si sono identificate nei seguenti punti:

a) crisi del mosaico: esso è ormai inattuale e non risponde più alle istanze dell'architettura moderna. Le nuove tecniche di pavimentazione (piastrelle, marmo, moquette) hanno spodestato quasi del tutto il terrazzo. Il mosaico inoltre non viene più preso in considerazione dagli artisti del momento.

b) programmi e didattica da ristrutturare: gli allievi anche col diploma del IV corso sono in grado solo di piccola minoranza di fare del vero mosaico, non hanno poi una preparazione culturale equiparata a quella degli istituti di secondo grado;

c) istituzione della scuola media dell'obbligo: essa è ormai un fatto irreversibile e quindi ogni serio discorso di impostazione deve partire dalla terza media, anche se le maggiori frequenze erano derivate per la scuola dai ragazzi dagli 11 ai 14 anni con la sola licenza elementare;

d) mancanza di un diploma o di un titolo riconosciuto e valevole a tutti gli effetti: la durata dei corsi è eccessiva, infatti quattro anni di scuola superiore per fare solo un operaio specializzato sono davvero troppi; per di più alla scuola si sono sempre iscritti i figli dei ceti meno abbienti e degli operai, destinati in gran parte ad emigrare, fenomeno che ha valso alla scuola il soprannome di « fabbrica di emigranti »;

e) mancanza di corsi estivi con annessa Casa dello Studente in grado di richiamare studenti da tutte le parti d'Italia e anche dall'estero;

f) mancanza di pubblicità: la scuola è famosa, ma le nuove leve non la conoscono più, quindi sarebbe bene che la scuola si facesse un po' di pubblicità non solo attraverso i suoi lavori, ma facendo anche conoscere a

(continua a pag. 2)



# LA SCUOLA DI MOSAICO nel quadro delle istituzioni scolastiche

(continuaz. da pag. 1)

largo raggio le agevolazioni per gli iscritti e le modalità di frequenza.

g) concorrenza di altre scuole: mentre anni addietro le scuole medie di secondo grado erano rare e quindi era già un privilegio avere un tipo di scuola a portata di mano, ora gli Istituti si sono moltiplicati con diverse specializzazioni interessanti e con rilascio di un regolare diploma.



5) CONFIGURAZIONE DI UNA RINNOVATA SCUOLA DEL MOSAICO.

Il prof. Ado Furlan ha steso in merito la seguente relazione:

«I problemi della Scuola di Mosaico di Spilimbergo, su cui si è ampiamente dibattuto nelle precedenti riunioni, possono trovare a mio avviso, una soluzione nella creazione, o meglio nella trasformazione della scuola stessa in un Istituto statale d'arte a statuto speciale: speciale nel senso che venga garantita a tale scuola una unicità nel suo genere.

Questa scuola dovrebbe essere ripartita in due corsi di insegnamento: uno equiparabile alla scuola media inferiore e che accanto agli insegnamenti tradizionali preveda anche degli insegnamenti specifici riguardanti la tecnica del mosaico, dell'edilizia ecc.; l'altro equiparabile ai corsi degli Istituti statali d'arte e che renda possibile l'accesso, tramite un esame integrativo, agli studi universitari e superiori in genere, a coloro che sono in possesso del diploma di detta scuola. L'iscrizione alla scuola del mosaico dovrebbe essere favorita con l'istituzione di borse o assegni di studio per studenti meritevoli e in disagiate condizioni economiche e, senza voler entrare nel merito della strutturazione di questa scuola, con la creazione di saggi e concorsi. Importante sarebbe inoltre la creazione di un laboratorio in grado di assolvere a commissioni sia pubbliche che private; di conseguenza fra i suoi vari indirizzi, questa scuola dovrebbe anche accogliere un settore dedicato allo sfruttamento edilizio e industriale del mosaico.

Sebbene l'idea possa sembrare troppo spinta sono dell'avviso che gli allievi dovrebbero partecipare degli utili della scuola.

La scuola deve dunque mirare ad una qualificazione professionale degli studenti: deve poter offrire ad essi al termine degli studi un diploma equiparabile a quelli delle altre scuole; deve distinguersi per la sua unicità, deve mirare ad un rilancio della tecnica musiva in tutte le sue possibili applicazioni».

\*\*\*

Il dott. Nemo Gonano propone: Possibile inserimento della scuola media dell'obbligo nella stessa scuola del mosaico, lasciando naturalmente intatte le caratteristiche di tale scuola e tutt'al più proponendo l'insegnamento del mosaico nelle materie di applicazione tecnica.

Trasformazione dell'attuale scuola in Istituto statale d'arte secondo la proposta dell'AND.I.S.A.

Istituzione di corsi biennali per operai edili, in grado di rilasciare un diploma di specializzazione.

\*\*\*

Il prof. Italo Zannier propone:

Trasformazione della scuola in Istituto Statale d'arte con specializzazione in mosaico, ristrutturata secondo la proposta dell'AND.I.S.A. che prevede la possibilità agli allievi che non volessero dedicarsi all'arte musiva di accedere alle facoltà universitarie.

Per il settore «terrazzo», istituzione di un corso di addestramento professionale specializzato.

Istituzione di Corsi estivi comprendenti seminari di studio dell'arte musiva ad alto livello culturale.

Creazione di un laboratorio autonomo affiancato alla scuola in grado di risolvere almeno in parte l'assorbimento della mano d'opera altamente qualificata e finora costretta all'emigrazione in Italia e all'estero.

Il prof. Italo Zannier propone inoltre un Convegno di Studio sul Mosaico nell'architettura moderna da tenersi a Spilimbergo e invitando a parteciparvi oltre a critici, artisti e architetti di importanza nazionale anche tutti i Direttori e gli Insegnanti delle Scuole di Mosaico.

\*\*\*

Si riporta uno stralcio della proposta dell'AND.I.S.A. (Associazione Nazionale Direttori Istituti e Scuole d'Arte) sostenuta dal dott. Gonano e dal prof. Zannier:

«L'Istituto d'Arte è articolato in due periodi: Corso normale e Corso superiore.

Il Corso normale (sostitutivo degli attuali istituti d'arte e dei licei artistici) ha la durata di cinque anni dei quali i primi due saranno propedeutici rispetto al normale triennio.

Il Corso normale dell'Istituto è scuola secondaria di secondo grado. Il diploma che si consegue al termine del corso quinquennale dà l'accesso alle Scuole del Corso Superiore o alle facoltà universitarie; esso ha riconoscimento giuridico specifico per l'ammissione ai concorsi nelle amministrazioni statali, parastatali, Regionali e degli Enti Locali per tutti quegli incarichi nel cui assolvimento si renda necessaria una preparazione di tipo artistico.

L'Istituto d'Arte (quello che eventualmente interesserebbe la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo) viene istituito con il solo Corso normale. Al primo anno del corso normale si accede con la licenza di scuola media.

L'Istituto d'Arte ha personalità giuridica e autonomia amministrativa nei limiti previsti dalle leggi.

Struttura del Corso normale:

Il Corso normale dell'Istituto d'arte è composto da settori fondamentali di sperimentazione. Ognuno dei settori è articolato in due sezioni:

- 1) sezione della sperimentazione tecnologica dei materiali;
- 2) sezione delle attività artistiche.

Le sezioni stesse comprendono gruppi di attività sperimentali e artistiche.

Nell'ambito dei settori fondamentali di sperimentazione verranno attuate verifiche didattiche anche di tipo sociologico ed economico.

Per il raggiungimento dei fini che l'Istituto si propone è indispensabile che l'allievo frequenti con opportuna alternanza ambedue le sezioni del settore prescelto.

Gli insegnamenti che si impartiscono nel corso normale dell'Istituto d'arte ferme restando le disposizioni generali riguardanti gli insegnamenti dei «bienni», sono raggruppate in quattro campi:

- 1) campo umanistico comprendente lingua e letteratura italiana e straniera - Storia delle Civiltà, dei Movimenti Culturali e della Scienza; storia dell'arte, della musica e dello spettacolo; lingua straniera, matematica, fisica;
- 2) campo tecnologico comprendente storia della tecnica e tecnologie speciali;
- 3) campo della educazione visiva comprendente metodologia della visione, esercitazioni;
- 4) campo della progettazione comprendente attività artistiche (in questo caso il mosaico) e metodi di rappresentazione, esercitazioni sperimentali ed applicative.

Presso gli istituti d'arte potrà essere attuata ogni iniziativa che sia ritenuta valida all'incremento delle arti visive e del disegno industriale. A tal fine il Consiglio d'amministrazione di ciascun istituto è autorizzato:

- a) ad istituire corsi speciali, temporanei o permanenti, facoltativi od obbligatori per insegnamenti od attività di ricerca che pur non essendo compresi nei programmi ordinari siano riconosciuti necessari ai fini dell'incremento delle arti visive e del disegno industriale;
- b) a favorire la organizzazione di esposizioni pubbliche concernenti le arti visive e il disegno industriale e di cicli di conferenze e pubblici dibattiti di argomento pertinente nei locali dell'Istituto oppure in locali esterni opportunamente scelti.

E' autorizzata inoltre la istituzione di liberi corsi di applicazioni artistiche. I corsi stessi hanno il preciso fine di coltivare le attitudini di quanti intendano dedicarsi alle applicazioni artistiche senza pretendere al conseguimento di un diploma. Al compimento dei corsi liberi verrà rilasciato, a coloro che li abbiano assiduamente frequentati, un attestato contenente un giudizio sintetico sulle attitudini dimostrate e sul grado di preparazione operativa raggiunto.

Gli Istituti d'arte sono dotati di gabinetti di ricerca tecnologica e di laboratori di sperimentazione come estensione metodologica della didattica coordinata. Essi sono inoltre dotati di una biblioteca di cultura generale e di una biblioteca di cultura artistica. Gli Istituti d'arte sono altresì dotati di speciali raccolte di oggetti e di documenti di particolare significato atti a favorire le ricerche storiche e le esperienze didattiche.

Gli insegnanti dei vari «campi didattici», gli insegnanti di applicazioni artistiche, il conservatore delle biblioteche e delle raccolte avranno il trattamento economico e lo sviluppo della carriera degli insegnanti di ruolo A) degli Istituti d'istruzione secondaria di secondo grado.

Al Direttore spetta il trattamento economico e lo sviluppo di carriera dei direttori dei conservatori di musica.

\*\*\*

Il prof. Antonino Torre sottoscrive in pieno la trasformazione della Scuola in Istituto d'arte secondo la proposta sopra illustrata.

Propone inoltre l'istituzione di corsi estivi con annessa casa dello studente per dare modo agli studenti degli altri Paesi Europei dove la fama della nostra Scuola è altissima, di imparare, anche con corsi accelerati, l'arte del mosaico.

\*\*\*

# 2 LA BIBLIOTECA CIVICA AL SERVIZIO DELLA COMUNITA'

Responsabile del Gruppo di Studio per la Pro Spilimbergo: sig. Pielli dott. Francesco; Segretaria sig.ra Luciana Concina.

Alle riunioni hanno partecipato i signori: Cicuto Vittorina, insegnante elementare; Cozzi Ergia, dirigente Centro Lettura di Tauriano; Cumar dott. Luciano, segretario comunale; Deroma rag. Giuseppe, impiegato; Gonano Metilla, insegnante; Guidi don Irmo, cappellano militare - Caserma «Forgiari» Tauriano; Pecori dott. Alfonso, insegnante; Luchini dott. Franco, insegnante di lettere; Martina Celestina, studentessa universitaria; cap. Siragusa Matteo, Capitano - Caserma «De Gasperi» - Vacile; Tommasini Kate e Ferruccio, bibliotecari; Torre prof. Antonino, Vice preside I.T.I. «Kennedy»; Vetere Rossi Aris, studente universitario; Zuliani Carilio, sindacalista; Zava Alfredo, studente universitario.

Sono inoltre intervenuti i signori: Basso per. Nino, impiegato; Cossarizza Lida, insegnante; Cossarizza Augusta, insegnante; Pellegrini rag. Vincenzo, libraio; Serena Luigi e Carlo, insegnanti; Valery prof. Giorgio, Preside Scuole Medie; Papò prof. Renato, Soprintendente Bibliografico per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia.

Trattare della funzione della Biblioteca a servizio della comunità non è stata cosa tanto facile e i componenti

il gruppo si sono trovati di fronte a varie difficoltà non solo per l'argomento, ma per lo stesso metodo di lavoro di gruppo che richiede vivo senso democratico. Nonostante ciò sono scaturite diverse idee e fin dal primo incontro si è profilata l'esigenza di una biblioteca moderna, di una biblioteca per tutti e di una biblioteca intesa come centro culturale che trovi modelli nuovi che possano suscitare i più vari interessi intellettuali.

Il prof. Valery membro della Commissione della Biblioteca ha fatto presente che da quest'anno proprio per rispondere ai requisiti sopracennati, essa è venuta a far parte del Sistema Bibliotecario Provinciale di Pordenone e ha parlato dei vantaggi che questa adesione comporta:

a) La Biblioteca potrà disporre di un fondo di libri quotidianamente aggiornato e sufficiente ad accogliere tutte le richieste della maggioranza dei lettori e, in gran parte a soddisfare quelle particolari e specialistiche;

b) potrà organizzare un servizio di consultazione e di informazione bibliografica (avrà tutte le schede dei libri del magazzino del Centro e di tutte le Biblioteche del sistema).

Nel primo incontro si è tracciato un programma per procedere con ordine nelle discussioni e sono stati fissati i seguenti punti:

- 1) Analisi del campo dei possibili u-



I maestri mosaicisti Pauletto, Pastorutti, Trevisanotto, Castellani e l'ex allievo Marcos, Enrico Cozzarizza approvano la proposta di trasformare la Scuola in Istituto d'arte statale secondo le nuove formule, ma richiamano la necessità di sensibilizzare al mosaico i grandi artisti con i quali è sempre mancato un serio discorso. Gli esecutori, anche se bravissimi, hanno sempre bisogno di un valido bozzettista.

\*\*\*

Il sig. De Stefano Pietro è d'accordo sulla trasformazione della Scuola in Istituto statale, ma con la garanzia però che non ricalchi la formula delle attuali scuole d'arte a corso triennale che non offrono nemmeno una preparazione adeguata all'insegnamento del disegno nelle scuole medie.

\*\*\*

Cav. Gino Serena per rilanciare la scuola propone:

- a) mostra permanente del mosaico;
- b) sensibilizzazione dei grandi artisti al mosaico, i soli in grado di rilanciarlo;
- c) ristrutturazione dei programmi ed ampliamento della parte umanistica e scientifica;
- d) istituzione di un istituto di stemmologia in grado di eseguire tutti gli stemmi possibili e di garantire continue commissioni da parte dei Comuni, da Associazioni, da Vescovadi.
- e) introduzione del mosaico nell'arte sacra dove trova facile applicazione;
- f) un'intelligente campagna pubblicitaria;
- g) trasformazione in istituto statale.

\*\*\*

Il cav. Giacomello Severino, come già Zannier, e come il prof. Torre, il prof. Furlan, il cav. Pitussi, i maestri mosaicisti e il pittore Zavagno propongono:

a) un laboratorio autonomo affiancato alla Scuola del Mosaico in grado di svolgere tutto il lavoro commissionato.

tenti e conseguente politica di scelta dei testi.

- 2) Orario della Biblioteca - Sezioni ragazzi.
- 3) Rapporto tra scuole, caserma, biblioteca.
- 4) Attività collaterali di carattere sociale.
- 5) Figura del Bibliotecario.

La Biblioteca dovrà servire a tutti, non solo agli studenti i quali necessariamente si avvicinano al libro, ma anche a tutte le altre categorie di persone perché queste e soprattutto queste devono trovare in Biblioteca il libro che risolve un loro problema culturale o ricreativo o professionale.

Al bibliotecario e alla commissione di vigilanza spetterà il compito di una scelta oculata, sia per quanto riguarda le opere di base che non devono assolutamente mancare, sia per quelle che verranno richieste dai lettori per loro particolari esigenze.

Si costituirà così un nucleo librario molto variato che spazierà dal campo letterario a quello delle scienze e della tecnica non trascurando certi libri di narrativa ormai classici, i manuali, i libri di divulgazione.

Per trovare i migliori libri nei vari settori il bibliotecario dovrà consultare molte fonti critiche e ricorrere sempre alla più qualificata assistenza tecnica disponibile e pertanto consigliarsi con esperti nelle varie materie sia in sede locale che «extra moenia».

Dal gruppo è nata anche l'idea della formulazione di un questionario con voci ben precise da rivolgersi a varie categorie di persone per conoscere quali sono i veri interessi e quindi arrivare ad una scelta di libri più sicura. Il questionario comporterebbe però una certa spesa, ma vorrebbe dire impostare l'attività della Biblioteca su basi veramente scientifiche.

Per quanto riguarda l'orario, il gruppo ha espresso il parere che quando ci sarà il bibliotecario a pieno tempo, esso dovrà essere adeguato alle esigenze di ogni possibile categoria di frequentatori e coincidere per quanto possibile col tempo libero del maggior numero di cittadini.

La possibilità di istituire la «Sezione

per ragazzi» con locali e orari appositi ha trovato larghi, benché non unanimi, consensi tra i partecipanti i quali hanno assegnato ad essa un ruolo preminente.

I ragazzi possono diventare i frequentatori più interessati ed appassionati della Biblioteca rimanendo tali anche quando diventeranno adulti in quanto il gusto del leggere appreso nella prima età difficilmente si cancella. Certo non sarà un compito facile.

La scelta dei libri per ragazzi implica una specifica competenza ed una delicata sensibilità e deve essere compiuta da persone preparate in campo pedagogico. Questa sezione dovrebbe essere particolarmente dotata di un notevole numero di opere di divulgazione scientifica affinché i giovani lettori possano trovare facili e comprensibili risposte ai loro tanti perché.

L'ideale sarebbe che essa diventasse un luogo d'incontro, che in essa si esaltassero tutti i metodi e le idee per sensibilizzare i ragazzi alla lettura e che venisse, a tale scopo, arricchita di dischi e di altri sussidi audiovisivi per l'ascolto di poesie. Dovrebbe inoltre dar posto a mostre varie particolarmente di disegni eseguiti da ragazzi continuando e integrando così l'attività scolastica. Si è inteso quindi parlare di una biblioteca per ragazzi dove le attività abbiano un carattere ricreativo senza per questo che ad esse venga a mancare la funzione formativa ed informativa.

Oltre ai ragazzi delle scuole elementari, a Spilimbergo ci sono molti studenti: di scuola media, di scuole superiori e universitari. Oggi più che mai si nota come questi allievi siano dei ricercatori perché la scuola giustamente indirizza in questo senso. La Biblioteca deve quindi collaborare con la scuola scegliendo e offrendo sia opere di immediata consultazione, sia le opere degli autori che la scuola ha solitamente il tempo di presentare.

In modo particolare essa può venire incontro agli alunni della scuola media. Detta scuola si trova di fronte a ragazzi provenienti da ambienti familiari diversi dal punto di vista culturale. Compito della Biblioteca dovrebbe essere quello di dare un contributo per colmare queste differenze che esistono nella provenienza socio-culturale degli alunni e che incidono nel profitto.

La Biblioteca sarà in grado di rispondere anche alla richiesta dei lettori della Caserma mediante il servizio che verrà offerto dalla sede centrale di Pordenone la quale fornirà, previa richiesta, apposite cassette metalliche contenenti i libri desiderati.

Per trattare gli argomenti «Le attività collaterali alla Biblioteca e la figura del Bibliotecario» si è pensato di chiamare il prof. Renato Papò Soprintendente Bibliografico per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia.

Dalle sue parole è apparso chiaramente come oggi deve essere intesa la Biblioteca non più come ambiente severo dove possono recarsi solamente gli studiosi di professione, ma un luogo aperto dove in certe ore regni il silenzio e in certe altre la conversazione, lo scambio di opinioni sui libri che si vanno leggendo.

La Biblioteca modernamente intesa deve essere quindi costituita da due parti fondamentali: i libri e le attività culturali.

E quest'ultima dovrebbero evitare il tipo di cultura generica ed occasionale come può avvenire attraverso una serie di conferenze di argomento vario. Meglio sarebbe istituire cicli culturali intorno ad un problema per dare opportunità agli uditori di poter parlare oltre che sentire, di poter discutere oltre che studiare.

Questi cicli di studio permettono di sviluppare un argomento in tutti i suoi aspetti, con gli aiuti di tutti i sussidi possibili cominciando dal libro.

Si è auspicato, a tale proposito, un nucleo di cosiddetti amici della Biblioteca che dovrebbero frequentarla, oltre che per motivi di lettura, anche e soprattutto per interesse sociale, nel senso che sentono la necessità di stare insieme, di conversare, di avere uno scambio di idee.

Questo uso della Biblioteca ha indubbiamente un valore positivo sia culturalmente che socialmente. Lo scambio di idee comporta ampliamento del fattore culturale e, quello che conta forse di più oggi, una partecipazione alla vita del paese in senso di responsabilità civica.

Un lavoro non facile, quando si pensa che l'animatore di tutto ciò dovrebbe essere il bibliotecario, il cui compito essenziale non è quello di custodire i libri, ma di comunicare con i lettori.

«Il bibliotecario» ha detto il prof. Papò «è o dovrebbe essere, un uomo di cultura, perché egli è chiamato ad essere il tramite della cultura nell'aperto campo della cittadinanza desiderosa di partecipare alla vita intellettuale e civica. Al Bibliotecario si richiede una sensibilità sveglia, che lo liberi dall'abitudine cosiddetta scientifica, cioè, di avvenuta sistematizzazione di realtà di epoche trascorse, perché avverta le nuove parole e le conseguenti nuove chiavi di esse, perché il deposito di libri sia inteso come pensiero vivente e non venga pietrificato in monumentalità esteriore».

# 3 PROBLEMI URBANISTICI DEL COMUNE DI SPILIMBERGO

La forma usata è sempre quella impersonale, non citando volontariamente i vari interessati, perché i risultati sono quelli concordati da tutto il gruppo praticamente all'unanimità.

Responsabile del Gruppo di Studio per la Pro Spilimbergo: sig. Zozzolo arch. Stefano; Segretario sig. Cicuto Roberto, studente univ.

Alle riunioni hanno partecipato i signori: Chiesa per. agr. Livio, libero professionista; Cumar dott. Luciano, segretario comunale; Giacomello cav. Vinicio, industriale; Gonano dott. Nemo, direttore didattico; Mirolo geom. Armando, libero professionista; Mirolo rag. Domenico, industriale; De Rosa Pietro, fotografo.

Sono inoltre intervenuti i signori: Furlan dott. Caterina, insegnante di lettere; Marin dott. Danilo, libero professionista; Marcos Giuseppe, artigiano; Marin geom. Gino, libero professionista; Menini cav. Giobatta, commerciante; Mora geom. Umberto, libero professionista; Ronzat rag. Pietro, commerciante; Zullani Carlio, sindacalista; Zannier ing. Attilio, Senatore della Repubblica; Zannaghi arch. Vittorio, libero professionista.

Il programma di lavoro è stato impostato nella prima riunione del gruppo di studio in modo da poter avere conoscenza del Piano di Fabbricazione, poi rivederlo alla luce della Legge «Ponte» (n. 167) quindi passare ad una disamina approfondita della situazione storico-geografica di Spilimbergo e del suo Comprensorio e alla fine esaminare profondamente la situazione urbanistico-economica di Spilimbergo sempre tenendo presente la sua funzione all'interno del Comprensorio stesso.

Tralasciando la prima parte del programma che verrà trattata più avanti, si è arrivati ad inquadrare la posizione di Spilimbergo stessa all'interno dei programmi di Sviluppo della Regione Friuli-Venezia Giulia e quindi della Destra Tagliamento.

Ci si è resi ben presto conto della situazione di stasi di tutto lo Spilimberghese (definita dal Piano di Sviluppo Regionale come «Polo di sviluppo terziario») dovuta sia alle tendenze e centrifughe delle forze attive verso il quadrilatero industriale Maniago-Por-

denone-Codroipo (S. Vito) - Osoppo decollato con forte anticipo rispetto allo Spilimberghese, sia allo svuotamento della montagna che insiste su Spilimbergo che costituiva il suo polmone vitale e forse la ragione prima d'essere dato che Spilimbergo è un centro prevalentemente commerciale.

Puntualizzato il fatto che i lavori del Gruppo non potevano, né volevano avere potere decisionale ma solamente essere il frutto delle forze vive di alcuni spilimberghesi che amano la propria città e che quindi si devono interessare ai suoi problemi, si è passati a chiarire alcuni punti.

Da ciò sono emerse alcune considerazioni ed alcune proposte forse già note ma pur sempre interessanti.

E' stato rilevato da parte di alcuni industriali come sia difficile trovare della mano d'opera e specialmente quella qualificata.

A questo punto bisogna aprire una parentesi anche se l'argomento è stato trattato in un momento successivo. Si era tutti d'accordo sul fatto che Spilimbergo, sia per la sua posizione centrale rispetto alle montagne circostanti, sia per la sua distanza dai centri scolastici di Udine e Pordenone, e sia per il numero di studenti che frequentano le scuole elementari (700) e quelle medie (700) poteva diventare un centro scolastico pratico ed efficiente potenziando il Kennedy (triennio per meccanici ed elettronici...) e creando un'altra scuola superiore (p.e. un Istituto d'agricoltura con specializzazione ortofrutticola) per poter dare così una scelta abbastanza completa agli studenti e creare quindi quella mano d'opera specializzata che è alla base per la preparazione di qualsiasi industria.

A questo punto si sono considerate le possibilità di cercare i tipi di industrie che si potrebbero insediare a Spilimbergo oltre a quelle già esistenti, ma i dati per una programmazione di questo genere non erano sufficienti.

Si è poi pensato di avviare, almeno in parte, il problema della mancanza di mano d'opera ricercandola fra gli emigranti, cercando così, contemporaneamente, di far diminuire questo grave ed esteso fenomeno delle nostre terre. Si è concluso però che ormai l'emigrante è stato abituato, all'estero, a

servizi che non trova nelle nostre città e che la sua integrazione nei paesi dove lavora diventa sempre più completa.

A questo punto dei lavori si è deciso di farvi partecipare anche l'architetto Vittorio Zannaghi che, come redattore assieme all'arch. Franz di un Piano di Fabbricazione di Spilimbergo, poteva apportare un notevole contributo al gruppo.

Infatti la sua lucida esposizione ha aiutato notevolmente a puntualizzare molti punti oscuri ed a impostare l'ultima parte dei lavori.

Si trattava ormai di affrontare due grossi problemi: quello della viabilità e quindi quello della localizzazione della zona industriale.

Il dibattito è stato quanto mai vivace e, quindi, proporzionalmente produttivo.

Per quanto riguarda il primo problema si è auspicata la creazione di una superstrada pedemontana che potesse dare nuovo respiro, se non proprio sanare, alla montagna tutta, collegandola con i centri della pianura e contemporaneamente collegare la Destra Tagliamento all'Europa centrale.

Si è poi rilevata l'importanza di un collegamento direttissimo con Pordenone e quindi con l'autostrada che ad esso farà capo.

Si è sentita inoltre la necessità di una sistemazione della viabilità con i poli secondari del Comprensorio di Spilimbergo (Travesio, Clauzetto, Pinzano etc.) e con il Vivarese che, pur non facendo parte dello Spilimberghese, ad esso fa capo per antica tradizione.

Il senatore Attilio Zannier ha quindi gentilmente collaborato per quanto riguarda il problema della viabilità e della zona industriale esponendo la sua opinione di tecnico a questo proposito.

Si è quindi auspicato di stabilizzare la zona industriale sorta spontaneamente sulle rive del torrente Cosa ed ampliarla verso Bussolino e Barbeano, tenendo presente l'insediamento di un impianto frigorifero nella zona di Istrago per lo sviluppo di una possibile industria conserviera che gli facesse capo.

La ventilata possibile locazione della zona industriale a nord di Spilimbergo è stata rimandata a condizioni più favorevoli di sviluppo.



## Un corso residenziale a Spilimbergo PREPARARE OPERATORI SOCIALI

di Ne. Go.

Non sono certo molti, a Spilimbergo, ad essersi accorti che la Pro ha organizzato un corso residenziale di relazioni umane. Se ne era dato notizia su «Il Barbacian» dell'agosto scorso ma stranamente dalla nostra città erano pervenute pochissime domande di partecipazione. Indubbiamente il programma, quale era stato delineato sul nostro periodico dallo psicologo che poi tenne il corso, non risultava chiaro nel suo contenuto e nei suoi intenti. Difficilmente gli specialisti rinunciano all'esattezza della terminologia scientifica e troppo spesso hanno un certo fastidio per la didattica, per la divulgazione, per lo stile giornalistico.

A chi era diretto il corso? E' presto detto: a tutti. Indipendentemente dal grado culturale, indipendentemente — entro certi limiti — dall'età, indipendentemente dalla professione.

Che utilità poteva dare? Qui il discorso si fa più difficile e noi cercheremo di contenerlo entro linee molto semplici. In Italia il discorso sulle relazioni umane è appena agli inizi e Dio sa se esse servono a qualcosa in tempi in cui si lamenta un crescente distacco tra persone di vertice e persone

persone diverse, con temi diversi, con tecniche diverse. E allora l'incomunicabilità che avevamo esorcizzato dalla porta ritorna ora dalla finestra impedendoci di dire quello che si fa, quello che si vive in quei giorni così intensi? No. Qualcosa si può dire. Anche a costo di scatenare le ire dello psicologo la cui consegna è rigida «Non parlare».

In quei corsi s'impara a conoscere se stessi, a scandagliare impietosamente la propria vita, a vederci diversi da come pensavamo di essere, a vederci, soprattutto, come gli altri ci vedono. Nel periodo in cui a Spilimbergo si teneva il corso, la Pro aveva organizzato un ciclo di rappresentazioni teatrali. I partecipanti sono andati a vedere Pirandello. Penso che l'abbiano veramente vissuto dal di dentro e capire un testo, un autore vuole dire proprio questo: viverlo dal di dentro. D'altronde in quei corsi «si recita», si assume una parte, poi se ne assume un'altra contraria, s'impara a conoscere le ragioni degli altri, a vedere quando sono sinceri e quando bluffano. Così gli altri nei nostri confronti. Gli altri: chi sono? In che rapporto stanno con noi?



Nella foto: i partecipanti al corso residenziale con lo psicologo dott. Angelo Riccio

di base: nel mondo della politica, in quello dell'amministrazione, in quello del lavoro. Dio sa se ce n'è bisogno in tempi in cui la parola «incomunicabilità» è diventata di uso corrente: tra persone che si richiamano a ideologie diverse, tra quelli che hanno gli stessi orientamenti e la stessa educazione, tra quelli addirittura che hanno in comune anche legami di sangue, ma che appartengono a generazioni diverse.

Dalla filosofia questa teoria è passata nella letteratura, nel cinema, nella vita di ogni giorno.

Eppure occorre comunicare. Lo sa il commerciante che deve comunicare con i clienti, lo sa il medico che deve comunicare con gli ammalati, lo sa il presidente di un'associazione sportiva che deve comunicare con i membri del consiglio, con i giocatori, che deve rispondere ai tifosi che lo criticano, lo sa l'insegnante che ha rapporti costanti con gli alunni e spesso con i genitori, lo sa l'impiegato che è allo sportello di un ufficio. Chi di noi non è in rapporto con gli altri e chi non ha interesse che questi rapporti scorrano senza drammi, senza tensioni, con il massimo di profitto reciproco?

Interessano a tutti, ma in particolare a quelle persone che — stando per mestiere più a contatto con i propri simili — hanno bisogno di rendersi conto delle difficoltà che ci sono per capirsi, per ottenere un consenso, per manifestare un dissenso che non umili l'interlocutore ma che lo faccia riflettere e maturare.

Diremmo che queste sono le tecniche della democrazia, quelle che permettono in altri Paesi di non abbandonarsi al qualunquismo e alle soluzioni miracolistiche neanche quando le difficoltà, i dissensi, le violenze, sembrano erigere il muro dell'incomunicabilità più impenetrabile.

Che cosa si faceva in questo corso, o in corsi di questo genere?

Neanche qui il nostro assunto è facile perché siamo completamente fuori del tradizionale modo con cui siamo abituati a considerare i convegni di studio. Delle persone che hanno frequentato qui, a Spilimbergo, difficilmente una direbbe quello che dice un'altra perché ognuno ha vissuto la sua esperienza, perché ognuno ha scrutato se stesso e gli altri dal suo punto di vista. Non parliamo poi dei frequentanti corsi diversi e quindi formati con

Sono il prossimo della parabola del Buon Samaritano o sono l'Inferno di cui parla Sartre? Gragnuole d'idee («brainstorming») rimbalzano dall'uno all'altro, succedono silenzi in cui ognuno pensa: a se stesso, a quelli che sono lì con lui, a quelli che non sono lì ma che troverà fra pochi giorni nella fabbrica dove lavora, al caffè che frequenta, in famiglia.

Rimangono nella terminologia di Pirandello: impariamo a conoscere i «personaggi», la problematicità del «se vi pare» e, soprattutto, le «maschere nude». Si esce indubbiamente lavati da questi corsi, attenti, sinceri ed esigenti sincerità dagli altri.

Coloro che hanno frequentato i convegni residenziali sono i migliori membri dei gruppi di lavoro, gli animatori delle discussioni, coloro che sanno districare cavilli e smussare le asperità dei caratteri. Per questo nei tre gruppi di studio di cui si dà conto in questo stesso foglio hanno partecipato persone che avevano frequentato il residenziale. Purtroppo erano poche. Esse hanno potuto riscontrare puntualmente le tipiche manifestazioni della vita di gruppo: i leaders e, per converso, gli isolati; gli animatori e, per converso, i disfattisti; gli impegnati e i creatori di «boutades».

Ora la Pro Spilimbergo ha davanti a sé due strade: o creare (o per lo meno stimolare) gruppi di studio che significhino sempre maggiore partecipazione dei cittadini alla vita della comunità; o organizzare corsi di preparazione per chi con i gruppi, i più vari, deve operare.

La prima attività è indubbiamente meritoria agli effetti del consolidamento del vivere democratico, ma essa risulta di difficile attuazione se primariamente non si pone mano a creare «operatori sociali» consapevoli.

Riteniamo quindi che occorra seguire la seconda strada che è strada difficile, nuova e costosa (anche economicamente). Ciò si potrà fare in relazione alla comprensione dell'eccezionale importanza che i corsi residenziali rivestono, in relazione alle conseguenti richieste che si avranno, in relazione ai sacrifici economici che i partecipanti saranno disposti ad affrontare.

I gruppi di studio dovranno sorgere dopo, spontaneamente. Forse così saranno anche meno criticati, meno frastuonati, meno osteggiati.

Ne. Go.

## Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Fondata nell'anno 1876

SEDE E DIREZIONE GENERALE IN UDINE: Via del Monte, 1 - Centralino tel. 54141 - Telex: 46154 CR UDINE

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO corrispondenti in tutto il mondo

### Agenzie di città in Udine:

|                             |               |
|-----------------------------|---------------|
| N. 1 - PIAZZALE OSOPPO      | Telef. 23.681 |
| N. 2 - VIA VOLTURNO         | Telef. 22.910 |
| N. 3 - LARGO PORTA AQUILEIA | Telef. 55.715 |
| N. 4 - PIAZZA VENERIO       | Telef. 62.619 |
| MERCATO ORTOFRUTTICOLO      | Telef. 54.470 |

### Dipendenze:

UDINE - PORDENONE - AQUILEIA - BRUGNERA CERVIGNANO - CISTERNIA - CIVIDALE - CODROIPO - LAVISANA - LIGNANO SABBADORO MANIAGO - MARANO LAGUNARE - PALMANOVA - SACILE - SAN DANIELE DEL FRIULI SAN GIORGIO DI NOGARO - SAN VITO AL TAGLIAMENTO - SPILIMBERGO - TOLMEZZO

servizio cassette di sicurezza:

UDINE - CERVIGNANO - LAVISANA - LIGNANO SABBADORO MANIAGO - PALMANOVA - PORDENONE - SAN DANIELE DEL FRIULI - TOLMEZZO

servizio titoli - estero - merci credito agrario di esercizio e miglioramento - mutui

Esattorie: UDINE - CERVIGNANO - CIVIDALE - LAVISANA MANIAGO - MORTEGLIANO - SACILE - TOLMEZZO

DATI AL 31 DICEMBRE 1969

|                                          |                    |
|------------------------------------------|--------------------|
| Patrimonio                               | L. 4.377.980.579   |
| Mezzi amministrati                       | L. 115.033.226.838 |
| Beneficenza erogata nell'ultimo decennio | L. 1.356.076.781   |

La Cassa di Risparmio destina annualmente metà degli utili di bilancio ad opere di beneficenza e di pubblica utilità da attuarsi nel Friuli.



# Friulmarket

Vini raffinati, preziosi di sapori nostrani, tutti i vini del Friuli e vini stranieri, in un vastissimo assortimento: questa la ricchezza della nostra cantina. Un notevole patrimonio di sensibilità e fantasia nell'arte del bere e un magnifico esempio di cantina storica, nobile, già di proprietà dei Conti Monaco, con una volta a botte in mattoni, legni dipinti e macchine antiche.

Una cantina spaziosa, carica di atmosfera che il Cav. Gino Serena ha apprezzato e



desiderato fin dal 1909, quando già funzionava la

Distilleria Serena all'interno del Palazzo. Oggi si scende alla cantina attraverso il nuovo supermercato dove, nella scelta dei prodotti per la tavola, s'è voluto dimostrare il nostro amore per il genuino e per il sincero: lo stesso amore che ha l'uomo per la terra. La posizione è ideale, nel centro storico di Spilimbergo, e tutti sono invitati a visitarci, per conoscere e gustare i nostri prodotti. FRIULMARKET, supermercato e cantina, il nostro modo di amare la terra.

## spilimbergo

corso roma, 41

telefono 2070

**Studenti!**

Per i vostri acquisti rivolgetevi alla

**CARTOLERIA - LIBRERIA**

**Succ. Menini**

SPIILIMBERGO



**TUTTI I LIBRI DI TESTO**

VOCABOLARI

ATLANTI

Assortimento CARTELLE

BORSE di ogni tipo

ASTUCCI

SCATOLE COLORI

COMPASSI di precisione

e scolastici

RIGHE - SQUADRE

e tutto il materiale - delle

migliori marche - occor-

rente per le scuole.

Prezzi convenienti — Condizioni di pagamento rateale

**Tipografia-Legatoria**

Forniture per Enti pubblici e privati \* Latterie \* Cooperative ecc.

DE BIASIO

ELETTRICITA'  
RADIO - TV  
DISCHI

Spilimbergo

GIOIELLERIE - OREFICERIE - ARGENTERIE - OROLOGERIE

**p. gerometta**

OMEGA

Concessionario: **TISSOT** ed altre marche svizzere

WYLLER VETTA

— SPIILIMBERGO —

FOTO \* CINE \* OTTICA

**BORGHESAN**

SPIILIMBERGO



(foto Borghesan)  
OCCHIALE "DESA."

ESECUZIONE DA QUALSIASI RICETTA OCULISTICA

LABORATORIO SPECIALIZZATO E AUTORIZZATO PER LENTI CORNEALI GALILEO

**BANCA DEL FRIULI**

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE FONDATA NEL 1873

CAPITALE SOCIALE E RISERVE 3.325.000.000

Direzione e Sede Centrale: UDINE

54 FILIALI - 4 AGENZIE DI CITTA' - 9 RECAPITI - 12 ESATTORIE

DEPOSITI FIDUCIARI  
127 MILIARDI

MEZZI AMMINISTRATIVI  
OLTRE 150 MILIARDI

**CAMBIO VALUTE**

BANCA AGENTE PER IL  
COMMERCIO CON L'ESTERO

\* **Filiale di Spilimbergo** \*

Recapiti | TRAVESIO - CLAUZETTO - MEDUNO

# L'ANGOLO DEL FILATELICO

Il Circolo Filatelico, nel suo secondo anno di attività può orgogliosamente mostrare ai suoi soci e simpatizzanti un rendiconto più che onorevole ed un massiccio consuntivo di realizzazioni.

Abbiamo fatto la 1ª mostra filatelica che ebbe un lusinghiero consenso di pubblico e di tecnici; quest'anno ne seguirà la 2ª organizzata in tre settori: principianti (ragazzi fino ai 15 anni) con tematiche scientifiche e di ricerca; juniores con piccole collezioni o parti di collezioni o tematiche; seniores con vere collezioni complete o tematiche complete.

Abbiamo organizzato il concorso fra i bambini delle IV e V elementari del Capoluogo, perfettamente riuscito, tanto da essere copiato anche in altre sedi italiane.

Abbiamo partecipato al VI trofeo Judo con una cartolina con un annullo speciale sportivo che è stato richiesto da molte città d'Italia ed anche dall'estero.

Abbiamo partecipato all'inaugurazione del Ponte di Pinzano con una cartolina speciale che è andata letteralmente a ruba e che attualmente è valutata al mercato filatelico più del doppio del prezzo di origine.

La presente seconda mostra filatelica, riservata anche quest'anno ai soci del locale circolo, avrà per cornice una seconda cartolina ricordo, riproducendo il portale del Duomo di Spilimbergo, in modo che ogni anno sia valorizzato anche così il gran numero di opere d'arte dello Spilimberghese.

Ed ora una parola sui soci: a fine giugno 1970 i soci iscritti sono 102. Una bella cifra!

Il gruppetto dei soci organizzatori certamente non si sognava che a Spi-



6°

TROFEO  
CITTA'  
DEL MOSAICO  
SPILIMBERGO  
14 DICEMBRE 1969

JUDO

limbergo ci fossero tanti cultori di questo hobby.

Di questi, circa una trentina sono giovani sotto i 15 anni e forse sono, proprio per il carattere istintivo e collezionistico dei bambini, i più vivaci ed i più attivi frequentatori del circolo. Ed è simpatico vedere questi giovani, ricercare nel materiale del circolo il francobollo, nuovo od usato, che costi poco e che vada bene per le piccole collezioni dei più piccoli collezionisti del circolo.

E questo pensiamo non sia un traguardo, ma linea di condotta del circolo e del consiglio direttivo.

Il Bollista

## QUELLI DEL VENTISEI



In questa evocativa immagine d'archivio, la squadra di calcio di Spilimbergo nel 1926.

Da sinistra a destra si riconoscono: Marin Bruno - Mongiat Walter - Querini Fausto - di Caporiacco Alfonso - Serena Guido - Danilotti Federico - Scrivante Mario - Tomini Fulvio - Sarcinelli Azeglio - Mian avv. Gastone - Miniscalco Dolcino - Fagotto Antonio - Fadelli Giuseppe - Masutti (Lus)

### Profumeria di Albina Forniz

\* Concessionaria delle migliori marche \* Articoli sanitari

SPILIMBERGO  
VIA ZORUTTI, 6

### CARROZZERIA ARTIGIANA

Businello

Dante

AUTOSALONE  
ARTIGIANO  
CON MOSTRA  
PERMANENTE  
di vetture nuove e usate:  
FORD  
(usato con garanzia)

SPILIMBERGO - VIA CAVOUR, 7-9  
Telefono: Ufficio e soccorso stradale 25.08

Agenzia Assicurazioni  
WINTERTHUR

### MOBILIFICIO ARTIGIANO

MARCOS & LENARDUZZI

SPILIMBERGO

LABORATORIO: V.le Barbacane, 43

NEGOZIO: P.zza Borgolucido (vicino nuova Posta)

CUCINE componibili "casagrande"

Vasto assortimento mobili

Costruzione anche su ordinazione

GARANZIA COMPLETA

\* IL MOBILE GIUSTO AL PREZZO GIUSTO \*

RIEILLO



Bruciatori  
Condizionatori

Servizio autorizzato:

33097 SPILIMBERGO (PN)  
Via XX Settembre, 44 - Tel. 2708

RAFFAELE  
ZODIO

Nuova

I.R.M.A.

di V. ZANCANARO & Figli s. a. s.

SPILIMBERGO

INDUSTRIA  
RIVESTIMENTI  
MOSAICI  
ARTISTICI

Mosaici vetrosi  
per rivestimenti e pavimentazioni

Studio mosaici d'arte

Esecuzione lavori in qualsiasi stile antico e moderno

Decorazione - Rivestimenti - Pannelli - Bozzetti - Progettazioni

Marmette e marmettoni  
da pavimento



Pavimenti e rivestimenti  
in genere con  
relativa posa in opera

FRIVL  
MARMI



## INCONTRO DELLA CLASSE 1920 PER IL TRAGUARDO DEL MEZZO SECOLO



1920: una delle tante «classi di ferro» che, come tali, si sono... eternate sui muri dei nostri paesi, al tempo della coscrizione. In verità, a quelli del «20» un certo diritto di presumersi «di ferro», occorre riconoscerlo: la guerra li ha presi a vent'anni giusti, e ieri, sia pure con la scansonatura che la circostanza esige, cose d'Africa, di Grecia, di Germania e di Russia, ne sono saltate fuori tra un discorso e l'altro. Ieri infatti i «ventenni» di Spilimbergo e delle frazioni (tali infatti saranno sempre per il diritto conferito loro dall'anno in cui sono nati) hanno organizzato un incontro per il traguardo del mezzo secolo, un traguardo velato dal senso del tempo passato forse troppo velocemente, e

dal rimpianto per quello che s'è perduto lungo la via, ma sostenuto anche dalla soddisfazione per quello che s'è acquistato e fatto. Erano, più o meno, queste le considerazioni dell'Arciprete di Spilimbergo Mons. Tesolin, durante la Messa celebrata nella preziosa chiesetta di Santa Croce in Baseglia. Tuttavia, quel tanto di ventenne che può restare in cuore anche a chi ha toccato il mezzo secolo, è esploso alle prime note delle canzoni degli anni verdi che hanno accompagnato il pranzo dei setanta e più invitati, e impegnato nelle danze i più gagliardi, che scrollandosi di dosso le primavere sovrabbondanti, hanno reso festoso l'incontro di quel «1920» classe di ferro.

Spilimbergo, 26 aprile 1970.

## una poesia di Novella Cantarutti CLASSE 1920

Noàtris j' vèvin  
vinc' agn,  
stradi' dretti' denant,  
timp in soreli.  
E j' vin screât cul sanc  
claps e nevai  
pa la Grecia,  
j' vin brusât i péis  
tal foug dal Sahara,  
ta li' glacèri' immuradi' dal Don.  
Il soreli  
dai nestri' vinc' agn  
al si e distudât  
tal paltam dai lager,  
ta li' cjasî' vuèliti'  
in spèta  
ch'a finis la muart  
la sagra dai nestri' vinc' agn.  
Ma adès,  
a vuardâlu il timp,  
denant - davour,  
di cà da la guera,  
nò j' vin pudût vivi:  
j' cjetàn  
i voi impiâz di nestri' fis,  
i mûrs da li' cjasî'  
chi vin fat,  
e, pirduti' tun sum,  
chê stradi' dretti'  
in soreli.

CLASSE 1920. Noi avevamo vent'anni, strade dritte dinanzi, tempo al sole. E abbiamo bagnato di sangue sassi e nevali in Grecia, abbiamo bruciato i piedi sul fuoco del Sahara, sui piani gelati del Don. Il sole dei nostri venti anni si è spento nel fango dei lager, nelle case vuote, in attesa che la morte finisse la sagra dei nostri vent'anni. Ma ora, a guardarlo il tempo, da lontano, oltre la guerra, noi abbiamo potuto vivere: troviamo gli occhi dei nostri figli, i muri delle case che abbiamo costruito, e, perdute in un sogno, quelle strade dritte al sole.

Novella Cantarutti

### ALBO D'ORO

L'alunna Toffanello Luigina della classe quinta del M. Cedolin ha vinto il primo Premio Nazionale nel concorso sul Risparmio che segna una nuova importante affermazione per la scuola di Spilimbergo. La premiazione è avvenuta a Udine il 16 maggio alla presenza di numerose autorità.

### il "barbacian",

Periodico edito dalla "Pro Spilimbergo"  
Associazione Turistico Culturale

La Direzione lascia ai singoli autori la responsabilità del contenuto degli articoli.

Registrato alla Cancelleria del Trib. di Pordenone con n. 36 in data 15-7-1964.

DIRETTORE RESPONSABILE: Italo Zannier

Redazione - Amministrazione - Pubblicità  
"Pro Spilimbergo"  
ex Palazzo Comunale - telefono 2274

Tipografia Succ. Menini - Spilimbergo

## VITALITA' DEL PATRONATO SCOLASTICO



Nella foto: i piccoli coristi dello spettacolo allestito a cura del Patronato Scolastico al teatro Miotto, in occasione della "Festa della mamma", per la regia dell'infaticabile maestro Amedeo Cedolin.

Gli alunni delle elementari hanno offerto alle mamme in occasione della loro festa un riuscitissimo spettacolo musicale, promosso dal Patronato Scolastico. Il programma vivace e vario consisteva in una serie di canzoni, balletti e scennette comiche scritte quasi tutte dal Maestro Amedeo Cedolin che ha curato anche la regia di tutta la manifestazione con la collaborazione degli altri insegnanti del capoluogo.

I piccoli attori sono stati bravissimi per spontaneità e disinvoltura e si sono pienamente meritati i lusinghissimi applausi del numeroso pubblico.

\*

Il Patronato Scolastico di Spilimbergo ha organizzato quest'anno tre Corsi di attività espressive per gli alunni delle scuole elementari.

L'Ente ha voluto con questa iniziativa assumere una dimensione più moderna, staccandosi dalle forme di assistenza intesa in senso materiale, e impegnandosi invece in una valorizzazione dei talenti dei ragazzi secondo le più moderne istanze della nostra civiltà. Sono stati infatti organizzati un corso di fotografia affidato al prof. Italo Zannier, un corso dedicato a "l'accostamento al colore" e uno dedicato a "l'iniziazione all'arte musiva" affidati al pittore Nane Zavagno.

Alla chiusura dei tre Corsi di Dopo-scuola, che hanno funzionato dal mese di novembre '69 al mese di maggio '70, è stata allestita nelle sale dell'antico Palazzetto Daziario di Piazza Duomo, una Mostra dei lavori. Alla inaugurazione hanno presenziato moltissime Autorità, tra cui l'Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione comm. Giust e un folto pubblico.

## CRONACHE SPILIMBERGHESI DEL SECOLO PASSATO



Nella foto del 1907, Piazza S. Rocco in una giornata di mercato.

Il sig. Olinto Zardo, ci ha gentilmente inviato un gustoso opuscolo, che è una vera rarità, dal titolo: «Spunti di cronaca spilimberghese del secolo passato» di Pietro Santorini (il Conte Spolvero), dato alle stampe a Spilimbergo nella Premiata Tipografia Domenico Menini nel lontano 1929.

Siamo lieti di riportare nelle pagine de «Il Barbacian» alcuni brani che evocano efficacemente quei tempi lontani.

### L'ANTICO CAFFE' GRIZ

«Fondatori ed antichi proprietari del Caffè Griz tuttora esistente, furono i tre fratelli G. Batta, Luigi ed Andrea Griz, oriundi da Bassano.

Il sig. Tita, basso, grassoccio, tozzo, con berretto tondo di velluto e nappina con fiocco pendulo, accudiva al Caffè; Luigi ne era il pasticciere, specializzato nella confezione dei bussolai detti bassanesi; ed Andrea l'agronomo della famiglia, sviluppava la sua scienza in una bella fattoria sia a San Zuan Remit.

Si radunavano di buon mattino al Caffè tutti i vetturini del paese.

Erano tempi meno dinamici d'adesso (verso il 1860), dalle carrozze sgangherate, dai cavalli sfiancati per troppo parsimonioso nutrimento, ma che portavano a destinazione i passeggeri senza la probabilità di rompersi il collo, come succede — ahimè — con tanta frequenza — con gli attuali mezzi di locomozione.

Senza far torto agli egregi coffettieri moderni, devesi dire che il caffè ser-

vito da sior Tita in tazze di vera porcellana (è notorio che tale bevanda perde del suo aroma se fornita in diverso recipiente) era un caffè che non soffriva l'oltraggio neanche di una minima sofisticazione: costava dodici carantani, presso a poco dodici centesimi d'oggi.

I vetturini, abituati alla bonarietà caritatevole del sior Tita mettevano chi quattro, chi sei carantani sulla guantiera ed il caffettiere ne ritirava il collettivo importo senza controlli.

Frequentava il caffè un filosofo alquanto originale, Gaspere del Negro, tra i maggiori del paese, sempre in stiftius e cilindro, nemico dei rumori: al sabato, giorno di mercato, per togliersi all'assordante clamore dei venditori e mediatori dei bovini che convenivano al caffè, si rifugiava a sorbire la solita tazza in uno stanzino appartato, dove si radunavano gli ufficiali austriaci di guarnigione in paese.

Detti ufficiali, nei primi giorni, sospettavano in lui una spia; ma poi vennero le spiegazioni. Il signor Gaspere non intendeva affatto il linguaggio teutonico, non aveva nessuna molestia nel sentirlo a parlare e scansava così i fastidiosi rumori.

I fratelli Griz erano poi buoni patrioti, come la generalità del paese: quando il dott. Luigi Pognici fu cercato dalla polizia austriaca che lo voleva arrestare per essere stato egli il principale autore della satira teatrale La Befana, essi lo nascosero nel forno del caffè e ne aiutarono poi la fuga in Piemonte.

**SILVIO MASO**

SPILIMBERGO - Via Umberto I'

- Recapito ed officina autorizzata OPEL
- Stazione Servizio AGIP la potente benzina italiana
- Olio AGIP F. 1
- Recapito noleggi HERTZ

**ZAVVA**

Laboratorio d'ottica specializzato

CON deposito delle migliori marche di occhiali da vista e da sole

TUTTO IL MEGLIO PER LA FOTOGRAFIA

**G. DONADON & F.**



SPILIMBERGO

Tessuti e Confezioni

Esclusivisti confezioni: **MARZOTTO ABITAL GIVAL**



Ditta **GIOV. DE MARCO**

della SAFTI Soc. r. l. Udine

SPILIMBERGO

Piazza S. Rocco, 2

FERRAMENTA - LEGNAMI - MATERIALI - FORNITURE TECNICHE

VASTO ASSORTIMENTO  
ARTICOLI SANITARI - CASALINGHI

DEPOSITO VERNICI - SMALTI  
TINTAL - MAX MEYER

# BANCA DI SPILIMBERGO A. TAMAI & C.

FONDATA NEL 1896

SPILIMBERGO - Piazza S. Rocco



servizi ed informazioni  
per rimesse emigranti

cambio valute ed ogni  
altra operazione di banca

servizio cassette di sicurezza  
per la custodia valori  
in apposito locale corazzato

**RECAPITI:** Dignano  
Clauzetto  
Forgaria  
Meduno  
Travesio

## OSPEDALE GENERALE DI ZONA "S. Giovanni dei Battuti" - SPILIMBERGO

Tel. 2040 - 2270 - 2670

Pronto Soccorso Stradale Sanitario - Tel. 2040

servizi ed orari per il pubblico  
poliambulatorio

### CHIRURGIA

**Primario****Prof. Dott. ANGELO GUERRA**

Libero Docente in Patologia speciale chirurgica.

Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia - Ginecologia - Urologia

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 18 o per appuntamento.

### MEDICINA

**Primario****Prof. Dott. PLINIO LONGO**

Libero Docente in Semeiotica medica. Specialista in: Cardiologia - Ematologia - Geriatria.

Tutti i giorni feriali dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16 alle 18,30 o per appuntamento.

### OSTETRICIA - GINECOLOGIA

**Primario****Dott. A. CESARE PIZZAMIGLIO**

Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia - Ginecologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 escluso venerdì e dalle 15,30 alle 16,30 escluso mercoledì sabato dalle ore 12 alle 13.

### MALATTIE DEI BAMBINI

**Pediatra****Dott. LIVIO MOLINARO**

Tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 18 o per appuntamento.

### ORECCHIO - NASO - GOLA

**Consulente Specialista****Dott. ROMANO LISCO**

Ogni lunedì feriali dalle ore 10,30 alle 13. Mercoledì e venerdì feriali dalle ore 16 alle 18.

### OCULISTICA

**Consulente Specialista****Dott. GIANFRANCO SALATI**

Ogni sabato feriali dalle ore 9 alle 12.

### MALATTIE DELLA PELLE

**Consulente Specialista****Dott. MARIO MION**

Ogni sabato feriali dalle ore 9 alle 12.

### RADIOLOGIA E TERAPIA FISICA

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgenterapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi Ultra violetti - Forni alla Bier).

**Primario****Dott. BALILLA FLOREANI**

Specialista in Radiologia medica.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle 13 e nei pomeriggi per appuntamento.

### RICERCHE CLINICHE

(Elettrofonocardiografia - Metabolismo basale - Oscillometria - Elettrofresi e tutti gli esami biochimici di laboratorio).

**Primario****Dott. GIUSEPPE COSTA**

Specialista in: Igiene - Cardiologia - Ematologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10.

### CENTRO TRASFUSIONALE

(Emoteca - Sede Associazione Friulana Donatori Sangue - Delegazione di Spilimbergo).

**Medico addetto****Dott. GIUSEPPE COSTA**

### ORARIO

#### VISITE ai DEGENTI

**LUNEDI - MERCOLEDI - VENERDI**

dalle ore 15,30 alle 16,30

**MARTEDI - GIOVEDI**

dalle ore 11,45 alle 12,30

**SABATO - DOMENICA e FESTIVITA' INFRASETTIMANALI**

dalle ore 11,45 alle 12,30 e dalle ore 15,30 alle 16,15

#### SEZIONE PEDIATRICA

**TUTTI I GIORNI**

dalle ore 11,45 alle 12,30

#### REPARTO DOZZINANTI

dalle ore 8 alle 21

Le visite FUORI ORARIO saranno concesse soltanto per MOTIVI GRAVI e previo permesso scritto rilasciato dal Primario del Reparto.

NB. - Il pubblico può accedere, un quarto d'ora prima dell'orario fissato, alle SALE DI ATTESA dei singoli reparti.